

BOLOGNA SETTEprova gratis la
versione digitalePer aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di **Avenire**



Problema casa a Bologna, progetto condiviso

a pagina 3

Bizzeti: «I cristiani in Turchia, tra fede e carità»

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.itAbbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Sabato 22 il viaggio
a Roma guidato
dall'arcivescovo:
percorso lungo via
della Conciliazione,
passaggio della Porta
Santa e Messa
in San Pietro
Gli auguri
di Zuppi al Papa
per l'anniversario
della sua elezione
e per la sua salute

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sabato prossimo, 22 marzo, si terrà il Pellegrinaggio giubilare diocesano a Roma guidato dall'arcivescovo Matteo Zuppi; per rimanere aggiornati, consultate il sito della Chiesa di Bologna e della Petroniana Viaggi, dove verranno segnalate eventuali variazioni e aggiornamenti del programma. Esso prevede la partenza di buon mattino da Bologna. A Roma, nella basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini (via Acciaioli, 2) per chi è interessato, alle 10 ci sarà la possibilità di partecipare a un momento di preghiera e catechesi tenuto da don Andrea Lonardo, docente all'Istituto di scienze religiose «Ecclesia mater» di Roma e direttore del Servizio per la Cultura e l'Università della diocesi di Roma. Dalle 11 tempo autogestito e pranzo libero. Alle 12 ritrovo a Piazza Pia per intraprendere il percorso giubilare lungo via della Conciliazione, guidati dall'Arcivescovo. Alle 13, ingresso in Piazza San Pietro attraverso i posti di controllo. Alle 13.30 ritrovo presso la fontana di Piazza San Pietro, per attraversare la Porta Santa alle 14, guidati dall'Arcivescovo. Lo stesso Cardinale presiederà la Messa all'altare della Cattedra alle 15. Al termine, rientro a Bologna con arrivo in serata. «Il pellegrinaggio giubilare della Chiesa di Bologna - afferma il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani - si inserisce nell'itinerario quaresimale per dare senso alla fatica del viaggio e alla gioia della condivisione e, soprattutto, per rendere più evidente che è la Pasqua del Signore Gesù la sorgente della speranza per il mondo».

In vista del Pellegrinaggio si sono tenuti online due incontri di preparazione: il primo martedì 18 febbraio, il secondo martedì 25. Entrambi possono essere rivisti e riascoltati sul sito www.chiesadibologna.it o sul canale YouTube di 12Porte.

L'Ufficio liturgico diocesano ha predisposto un ampio sussidio per il pellegrinaggio, consultabile e scaricabile in formato pdf sul sito www.chiesadibologna.it o sul link <https://liturgia.chiesadibologna.it/giubileo-ordinario/>. Il li-



I Pellegrini bolognesi a Roma per il Giubileo del Mondo della Comunicazione lo scorso gennaio

Diocesi pellegrina per il Giubileo

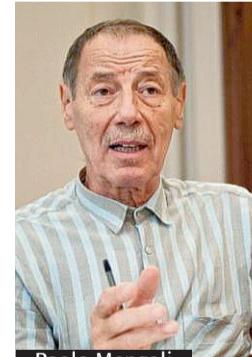
bretto verrà spedito da Petroniana Viaggi in formato pdf a tutti i pellegrini iscritti, assieme al QR Code (che sarà presente anche nello zainetto fornito ai pellegrini da Petroniana Viaggi) per accedere allo stesso libretto. Vi sono contenute preghiere per la processione alla tomba di San Pietro (paternoster, Rosario, Litanei, Salmi delle Ascensioni, varcando la Porta Santa, all'interno della Basilica Vaticana) e poi la celebrazione eucaristica all'altare della Cattedra di San Pietro, presieduta dall'Arcivescovo.

E riguardo al successore di Pietro, papà Francesco, il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, di cui il cardinale Zuppi è presidente, ha espresso i propri auguri al Santo Padre, ancora ricoverato al Policlinico Gemelli per una polmonite, in occasione del 12° anniversario dell'inizio del suo pontificato (13 marzo). Nella stessa occasione, nell'omelia della Messa per l'Ottavario di santa Caterina da Bologna, l'Arcivescovo ha detto: «Oggi ricordiamo nel nostro rendimento di grazie l'elezione di Pa-

pa Francesco, quella sera in Piazza San Pietro in cui salutò tutti con il diretto e familiare "buonasera", dicendo che i fratelli cardinali erano andati a prendersi quasi alla fine del mondo e spiegando che iniziava un cammino: "Vescovo e popolo insieme" per presiedere nella carità tutte le Chiese. Lo ringraziamo perché ci ha fatto camminare e ci ha portato dove non pensavamo fosse importante andare. Qualcuno pensa che sia pericoloso uscire, che è meglio mandare qualcun altro o aspettare che gli altri vengano, che è inutile andare nelle periferie come se questo significasse perdere il centro e non, invece, trovarlo. Con semplicità evangelica ha superato tante ipocrisie per aiutarci a vivere l'incontro con Dio nella vita concreta, nell'umanità così com'è, specie quella segnata dalla sofferenza, nelle pieghe della storia, nei poveri, così come avviene per chi segue Gesù e non le proprie tradizioni. Preghiamo per la sua malattia nella quale ci mostra la vera forza dell'amore. Ringraziamo per il suo servizio indispensabile alla comunione».

L'ultimo saluto a Paolo Mengoli

Martedì scorso nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Suffragio sono stati celebrati i funerali di Paolo Mengoli, morto venerdì 7 marzo all'età di 84 anni. La liturgia è stata presieduta dal figlio padre Giovanni, religioso dehoniano, e concelebrati da diversi sacerdoti. Molissimi hanno voluto portare il loro ultimo saluto e tra gli altri anche monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale della diocesi, e il sindaco di Bologna, Matteo Lepore. Anche l'Arcivescovo ha inviato il suo messaggio di preghiera, ricordo e vicinanza alla famiglia. In questa edizione di Bologna Sette ospitiamo una cronaca dei funerali a pagina 2 e un ricordo di Marco Marozzi a pagina 4.



Paolo Mengoli



I catecumeni che durante la Quaresima si preparano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana sono italiani e di diverse nazionalità

Sono 30 in tutto gli adulti che quest'anno hanno chiesto di diventare cristiani, con i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia. Cinque di loro, di nazionalità cinese, hanno già ricevuto i sacramenti in occasione della festa dell'Epifania, nel contesto della Messa dei Popoli. Gli altri 25 hanno compiuto nella prima domenica di Quaresima il rito dell'elezione del nome, nella celebrazione presieduta dall'arcivescovo Zuppi. Il più giovane di loro ha 15 anni, il più anziano 62. Nove di loro provengono dall'Italia, 4 dal Camerun, 3 dall'Albania e 3 dalla Nigeria, 2 dalla Bosnia, uno dalla Costa d'Avorio, dal Madagascar, dalla Turchia e da Cuba. I catecumeni sono stati chiamati per nome e si sono presentati al Cardinale che li ha interrogati insieme ai loro padri e ciascuno di loro ha posto nel libro dei catecumeni il suo nome, in rispo-

sta alla chiamata di Dio e della comunità cristiana. Com'è noto, la Quaresima nasce come itinerario di preparazione al Battesimo dei catecumeni che di settimana in settimana compiono le tappe liturgiche che li avvicinano ai sacramenti della rinascita cristiana. Successivamente la Quaresima è diventata tempo di penitenza e di rigenerazione della fede per tutti i battezzati. È un vero privilegio vivere questo itinerario dei 40 giorni con questi fratelli che hanno testimoniato come il desiderio della fede sia germogliato nel loro cuore, seguendo le strade più impensate e qualche volta perfino improbabili. Dei 30 catecumeni, 9 riceveranno i sacramenti durante la Vigilia pasquale presieduta dal Cardinale in Cattedrale, mentre gli altri nelle loro rispettive parrocchie, sempre nella Veglia della Risurrezione. Molte delle loro vite sono segnate da storie di migrazione, in cerca di

conversione missionaria

Speranza escatologica e speranza terrena

Grazie alla Pasqua di Gesù la speranza non delude. La Risurrezione del Signore, infatti, ci dà la certezza che alla fine, nonostante tutto, la vita trionferà sulla morte e il bene sconfiggerà il male. Il Vangelo è il lieto annuncio del Regno che viene: regno di giustizia, di amore e di pace. È questo che cambia l'esito della storia per tutta l'umanità e per il singolo: anche coloro che subiscono ingiustizia e persecuzione su questa terra possono essere sicuri che riceveranno un premio eterno che supera infinitamente tutte le aspettative umane. Tutto questo è vero e decisivo per dare senso al mistero del dolore, della vita e della morte; ma oltre alla speranza escatologica, che riguarda il futuro ultraterreno, c'è bisogno di una speranza terrena che guidi la storia, che unisca credenti e non credenti.

Questo è il compito della politica: indicare un bene futuro, arduo ma realizzabile, verso cui tendere con l'impegno collettivo. La pace, che adesso non c'è, può essere costruita qui sulla terra, se diventa l'obiettivo attorno cui convergono tutte le decisioni economiche, sociali, legislative, culturali nel presente. Così la politica diventa speranza.

Stefano Ottani

IL FONDO

La capacità di rallegrarsi per ciò che inizia

È tempo di compiere scelte coraggiose. Ma ne siamo capaci? Abituati a ripetere modelli, anziché proporre nuovi passi, finiamo inevitabilmente per adagiarcisi o lamentarci per il destino crudele. E non cambiare. In un mondo che sta precipitando nella violenza, nell'uso della forza e non del diritto, nella guerra, nella finanza e nella tecnologia che cannibalizzano l'umano, non si tratta più di difendere la storia di una volta ma di compiere scelte profetiche. Così, davanti al male invadente in varie forme, la risposta non è solo una petizione di sani principi ma l'avvio di un nuovo processo generativo. Capace di coinvolgere e relazionare anche chi, un tempo, la pensava diversamente. L'incontro diventa quindi la cifra del dialogo, necessario per avviare altri cantieri, costruire ponti, abbassare muri e divisioni novecentesche. Serve pure un'alleanza fra le varie realtà che hanno a cuore il destino dell'Europa, intesa non solo nel suo livello istituzionale ma anche in quello culturale, speciale e particolare luogo del mondo dove l'umanesimo è vissuto ancora dentro robuste radici che alimentano la pace e la democrazia, sia pur minacciate da nuove ingerenze e indifferenze. L'Europa non è un sogno, è un luogo da costruire insieme, ogni giorno, in una visione non particolaristica e riduttiva. Aprirsi alla speranza, specie in questo tempo giubilare, significa quindi divenire operai di quel cantiere per essere, fino in fondo, europei. E così dobbiamo abitare e ridisegnare le nostre città in quel respiro, a misura delle persone che vi vivono e lavorano. Offrendo opportunità di occupazione per tutti e casa a prezzi accessibili, riformando i modelli di welfare e quelli sanitari, assicurando vicinanza e prossimità agli anziani soli (e sono tanti pure qui a Bologna!), istruzione percorsi educativi ai giovani che rischiano altrimenti di perdersi nelle varie dipendenze e schiavitù, comprese quelle digitali. Non si cede però al pessimismo, anzi, si guarda con stupore l'avvio di nuovi passi. Cambiando anche mentalità e processi. Bologna ha ricordato l'opera svoltà da Paolo Mengoli che fu, fra l'altro, direttore della Caritas. Pure oggi è chiesto un servizio benevolo per tutta la comunità, profetico. Il pellegrinaggio diocesano per il Giubileo, con tanti Bolognesi con l'Arcivescovo in treno e in pullman a Roma il 22, rinnoverà la domanda sul senso della vita e un cammino di speranza anche per compiere nuove scelte coraggiose. Con la capacità di rallegrarsi per ciò che inizia.

Alessandro Rondoni

Venticinque adulti verso il Battesimo

Domenica incontro di Zuppi con comunicandi e genitori

Domenica prossima 23 marzo dalle 15 alle 17, l'Arcivescovo, collegato con le parrocchie, invita a un incontro online i genitori dei comunicandi che si preparano alla Messa di Prima Comunione e i bambini. Sarà un momento di condivisione per gli adulti e un'attività a tema per i loro figli. Alle 15 l'Arcivescovo si collegherà online in diretta streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube 12Porte con le parrocchie, dove sono presenti i genitori, per un saluto iniziale, una breve preghiera e l'inizio dei lavori di gruppo. Seguiranno gli incontri sinodali con i genitori in parrocchia. Contemporaneamente, alle 15 i bambini inizieranno la loro attività guidata dai catechisti. Alle 16.30 l'Arcivescovo si collegherà di nuovo sul sito della diocesi e sul canale YouTube 12Porte con le parrocchie per una riflessione conclusiva per i genitori e anche per un saluto ai bambini della Prima Comunione al termine della loro attività.

lavoro o anche per motivi di studio o professionali. Nell'omelia l'Arcivescovo ha commentato la pagina evangelica delle tentazioni di Gesù nel deserto: «Un antico detto dei Padri del deserto ci aiuta a comprendere: "Il diavolo apparve a un monaco e gli chiese: a cosa serve la tua vita? Che fai di buono? Il monaco rispose: veglio in preghiera tutta la notte senza dormire. Il diavolo gli rispose: noi diavoli non dormiamo mai! Che altro fai? Rispose il monaco: digiuno senza mangiare niente, tre giorni alla settimana. Il diavolo gli rispose: noi diavoli non mangiamo mai! Che altro fai? Chiese ancora il diavolo. Il monaco gli disse: se mi schiaffeggiano porgo l'altra guancia. Il diavolo se ne andò dicendo: hai vinto tu!». L'amore vince il male, già oggi, perché niente è più forte dell'amore e nessuno ci potrà mai separare da Cristo».

Andrea Caniato

CHIESA MASCARELLA

Cammino di Santiago, consegna credenziali

Per iniziativa della Confraternita di San Jacopo di Compostella Capitolo Emilia Romagna, oggi presso la chiesa della Mascarella si terrà il primo incontro in preparazione al Cammino di Santiago con consegna delle credenziali per Santiago, Roma e tutte le mete sacre. Alle 10 raduno dentro la corte di via Mascarella 44 sotto l'epigrafe di Roncisvalle. Si salira poi all'Oratorio di San Maria Maddalena per un incontro di preparazione e racconto. Alle 11.15 Messa nella chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella con consegna delle credenziali e benedizione finale. I prossimi incontri saranno domenica 6 aprile e domenica 4 maggio. Spiegano gli organizzatori: «Siamo tutti forestieri che bussano alle porte del sacro, timidi viandanti sulla soglia del mistero».



Nelle domeniche 30 marzo e 6 aprile, a seconda dei vicariati, i due momenti in San Petronio e in Cattedrale con preghiera e animazione

Martedì alla chiesa del Suffragio si sono svolti i funerali presieduti dal figlio, padre Giovanni, religioso dehoniano. L'affetto e il cordoglio di familiari e amici, della città e della Chiesa di Bologna

Domenica 30 marzo e domenica 6 aprile sono le due date che ci vedono convocati assieme all'Arcivescovo con i cresimandi e i loro genitori, appuntamenti in cui ci raccogliamo come Chiesa diocesana con l'Arcivescovo - spiega don Cristian Bagnara, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano -. Ci saranno due momenti, uno dedicato ai cresimandi in cattedrale insieme con i loro catechisti e uno dedicato ai genitori in San Petronio, guidato dall'Arcivescovo il quale, terminata la catechesi con i genitori, raggiungerà i cresimandi in cattedrale per concludere insieme la giornata. Queste due giornate sono dedicate alle nostre comunità parrocchiali. Sul sito dell'Ufficio catechistico diocesano trovate la lettera d'invito e la suddivisione dei vicariati per partecipare a queste due giornate. È necessario iscriversi tramite il link indicato nella pagina dedicata a questa con-

vocazione sul sito <https://catechistico.chiesadibologna.it/>. L'evento è organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano e dall'Ufficio diocesano pastorale giovanile. «L'Ufficio diocesano pastorale giovanile si occupa della parte in Cattedrale con i bambini. Lo scopo dell'incontro è un momento di catechesi sulla figura di Pietro, guardata attraverso un'intervista fatta da due attori, con lo scopo di ricercare ciò che l'incontro con Gesù ha donato a Pietro e come la sua fede maturi fino ad aprirsi alla testimonianza di Gesù, fino al dono della vita - osserva don Giovanni Mazzanti, direttore dell'Ufficio diocesano pastorale giovanile -. D'altronde questa è la parola della Cresima: la coscienza del dono ricevuto, della fede e dell'essere discepoli che si compie poi nella testimonianza della vita. Alla fine ci sarà anche un momento di gioco, un quiz a cui i bambini parteciperanno che contiene sia alcune domande legate alla Cre-

sima sia alcune di cultura generale». «All'arrivo dell'Arcivescovo, si avrà un momento di preghiera, anche con i genitori, che ritornerà ad alcune dimensioni della nostra Cattedrale - prosegue don Giovanni -. In particolare a tre suoi elementi, cioè il grande affresco dell'Annunciazione, la croce e la chiamata di Pietro il cui significato si collega al tema della Cresima come spazio in cui accogliere la chiamata di Dio e, come Pietro, fare parte della Chiesa, fino al dono della vita». «Nell'appuntamento che convocherà i genitori in San Petronio - aggiunge don Cristian - l'arcivescovo aiuterà a riflettere sul significato del sacramento della Cresima, della Confermazione e sul fatto che i genitori con la loro vita familiare, con la loro disponibilità e anche con la loro fede, possono accompagnare il cammino di fede e di vita dei loro bambini verso l'incontro con il Signore».

Luca Tentori

L'ultimo saluto a Paolo Mengoli

L'arcivescovo ha ricordato il suo impegno fedele e generoso per i più deboli, senza nessuna ambiguità

DI LUCA TENTORI

Venerdì 7 marzo si è spento a 84 anni Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana dal 2005 al 2013 e per molti anni impegnato nel volontariato sociale cattolico a favore dei più deboli e fragili prestando il suo servizio anche nella Confraternita della Misericordia, nel Segretariato sociale Giorgio La Pira e in tante associazioni e realtà di assistenza e volontariato. Nel 2013, Papa Francesco, su sollecitazione dell'arcivescovo Carlo Caffarra, gli aveva conferito il titolo di Cavaliere di San Silvestro papa. I funerali sono stati celebrati martedì 11 marzo nella chiesa di Santa Maria del Suffragio presieduti dal figlio padre Giovanni, religioso dehoniano e concelebrati da tanti sacerdoti. Moltissimi hanno voluto portare il loro ultimo saluto e tra gli altri anche monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale della diocesi, e il sindaco di Bologna, Matteo Lepore. Nato a Bologna nel 1940, fu Deputato della Democrazia Cristiana dal 1992 al 1994, Consigliere comunale di Bologna dal 1990 al 1999 e ha fatto anche parte del consiglio di indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Nel 1967 si laurea in Scienze matematiche all'Università di Bologna e lavora successivamente al Cnen (oggi Enea). Nell'ambito della sua ricerca, numerose sono state le pubblicazioni scientifiche. Mengoli lascia la moglie Laura Baietti, tre figli, padre Giovanni, Angelo, Gabriele e 7 nipoti. «Mi unisco al rendimento di grazie per Paolo - ha scritto l'arcivescovo in un messaggio inviato da Roma dove era impegnato nei lavori della Cei e letto all'inizio della Messa da don Matteo Prosperi, direttore della Caritas diocesana - e abbraccio con affetto la sua famiglia nelle varie generazioni a cominciare dalle moglie e dai figli, ai nipoti amati e orgogliosi di un nonno così speciale. Poche parole, perché penso che Paolo non gradisce. Non sono solo miei: sono le parole della Chiesa di Bologna, dei miei predecessori che hanno avuto in Paolo un collaboratore fedele e generoso. La parola è una sola: grazie. Grazie a Dio per il dono della sua vita, della sua passione per il Vangelo che lo portava con chiarezza e senza ambiguità ad affrontare tutto quello che ne era contrario, ad iniziare dal non rispettare il diritto dei poveri, fratelli più piccoli di Gesù, ad avere il nostro amore. Diritto e non altro. Grazie a Paolo che ha donato tutto fino alla fine, nutrito dalla preghiera, amore forte, diretto, sempre appassionato. Preghiera

e servizio sono intimamente legati. Non si era certo mai fatto blandire dal potere e non aveva attenuato la sua intransigenza. Aveva il timore piuttosto di stare con le mani in mano o di non sporcarsene. Con Lazzaro povero in terra tu possa godere il riposo nel Cielo. Sì, quel Lazzaro che hai amato e fatto amare, che hai rispettato e hai fatto rispettare, che hai trattato con il riguardo e la preoccupazione come fosse un altro tuo figlio. Tu possa godere il riposo eterno del Cielo». «Assieme alla mamma, Angelo e Gabriele, ti siamo profondamente grati - ha detto il figlio padre Giovanni nell'omelia del funerale - perché se mai abbiamo capito qualcosa di quello che è l'Amore di Dio per l'umanità, è stato anche attraverso la tua testimonianza di vita: generosa con tutti, sobria e piena di premure, fedele alla Chiesa e agli uomini, sempre a partire dai poveri. Le parole di san Paolo che abbiamo letto (inno alla Carità) descrivono in maniera straordinaria il volto del Dio che Gesù Cristo ci ha rivelato, e in cui hai creduto e sperato. Come uomini, riconosciamo che è difficile tenere insieme tutte le qualità della Carità divina che sono descritte». Al termine del funerale è stato letto uno scritto dello stesso Paolo Mengoli dal titolo «L'ultimo invito»: «Il tempo che ci è dato per vivere non è molto, i più non superano i 90 anni. Mi piacerebbe essere ricordato come uno che non ha perso il suo tempo e ha utilizzato i talenti che ha ricevuto. Mi verrebbe da dire che non è tempo di concioni e di trombonate, è tempo di fare ciò che non si è fatto bene o non si è fatto addirittura. Sono molte le questioni che mi stanno a cuore e che mi hanno coinvolto fino a soffrire. Se il Comune di Bologna mi vuole ricordare, aumenti il numero delle fontanelle pubbliche dove si può bere a gratis senza dover andare al bar, molti più dei numeri delle panchine dove sostenere durante il giorno senza dover per forza consumare un caffè, attivi nuovi bagni pubblici a basso prezzo dove lavarsi decorosamente, mantenga puliti e soprattutto ordinati e sicuri i vari dormitori per persone senza casa, promuova una mensa pubblica, effettui controlli di merito sulla gestione dei servizi sociali appaltati alle cooperative private. Se il Volontariato sociale mi vuole ricordare, non si limiti a distribuire minestre o cioccolate calde, a raccogliere vestiti per i senzatetto, a fare i mercatini per tirar su qualche spicciolo o a sostituirsi all'Asl nella cura degli esclusi dal Servizio sanitario. Il Volontariato interagisca in forma dialettica



Il cardinale: «Congo, la pace è un dovere dei cristiani»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Veglia di preghiera per il Congo e gli altri Paesi in guerra.

Il profeta Isaia (58, 1-9) grida a squarciaola di fronte alle ingiustizie. C'è un atteggiamento ipocrita pieno di rispetto formale che, in realtà, è solo indifferenza. Lasciamoci ferire, e anche svegliare, da questa sofferenza che ci inquieta e ci interroga sulle cause e sulle complicità, a cominciare dalle omissioni, perché la speranza che ci è affidata non è un elegante e distaccato ottimismo, o l'ennesima ricetta per una felicità individuale, ma è lotta per la vita, è doloroso duello contro la morte, il nemico che inghiotte tutti e che non dobbiamo mai smettere di riconoscere, smascherare e combattere. Siamo all'inizio del tempo di cambiamento che è la Quaresima. Pratichiamo il digiuno che vuole il Signore per combattere il male e preparare la pace. Abbiamo troppa poca paura della guerra mentre l'abbiamo del dialogo, senza cui diventa inevitabile la logica del riammo. Continuiamo a preparare la guerra pensando così

di avere la pace? Non abbiamo ancora capito? Cerchiamo la pace, come ci invita Papa Francesco! È un dovere costruire la pace: Dio è Dio di pace. Siamo dimenticando le umili armi della Quaresima, le uniche che vincono il male: l'elemosina, la preghiera, che ci unisce a quel grido di pace e di giustizia che sale dai campi profughi, dagli ospedali senza medicina, dai palazzi ridotti a rovine, dalle praterie africane dove si è perduti in uno spazio infinito. Il Giubileo ricordi che quanti si fan-

no «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Non venga a mancare l'impegno della diplomazia. Questa sera ricordiamo tutti i Paesi in guerra, e in particolare uno dei pezzi dimenticati della Terza Guerra Mondiale, il Congo, Paese attraversato da anni da una violenza disumana davanti alla quale, come disse Papa Francesco «possiamo solo piangere, senza parole, rimanendo in silenzio». Bunia, Beni-Butembo, Goma, Masisi, Rutshuru, Bukavu, Uvira, sono i luoghi che i media internazionali non menzionano quasi mai. C'è guerra e guerra. Don Davide Marchesini dice che c'è «guerra raccontata, spettacolare, perché noi siamo con i buoni, e guerra mascherata, per far apparire i cattivi buoni e i buoni cattivi. La Repubblica Democratica del Congo è il Paese più ricco al mondo di minerali. La guerra è lucrativa. Ne sanno qualcosa i fabbricanti di armi che ammazzano miliardi di dollari nelle loro tasche producendo strumenti di morte».

Papa Francesco disse in occasione del suo viaggio in Congo: «Le vostre lacrime sono le mie lacrime, il vostro dolore è il mio dolore. Sono con voi, vorrei portarvi la carezza di Dio. Condanno le violenze armate, i massacri, gli stupri, la distruzione e l'occupazione di villaggi, il saccheggio di campi e di bestiame che continuano a essere perpetrati nella Repubblica Democratica del Congo. È pure il sanginoso, illegale sfruttamento della ricchezza di questo Paese, così come i tentativi di frammentarlo per poterlo gestire». E la pace l'unica che può dare frutti di vita e non di morte.

Matteo Zuppi, arcivescovo



Stazioni quaresimali Zona 50

«**L**a santità della porta accanto, seme di speranza». Questo il tema delle Stazioni quaresimali della Zona pastorale 50 che prevedono ogni venerdì le confessioni alle 20 e la Messa alle 20.30. Si è iniziato venerdì scorso a Pieve del Pino, ricordando suor Elena Cavazzoni. Le prossime sono il 21 marzo a Musiano, ricordando don Giorgio Paganelli; il 28 marzo a Rastignano meditando su Tamara Ciurlo e Davide Martelli, a cui è dedicata l'associazione «Amici di Tamara e Davide»; il 4 aprile a Montecalvo ricordando Fausto Aiolfi; l'11 aprile a Pianoro Nuovo riflettendo su Giovanni Dalmasteri. Infine il 18 aprile, Venerdì Santo, alle 20.30 si svolgerà la Via Crucis della Zp50 lungo via Sant'Andrea, utilizzando gli scritti di «Nonna Susanna», ovvero suor Maria Veronica. «Sono tutte persone che hanno vissuto e che si sono impegnate nel nostro territorio - ricorda don Giulio Galerani - dimostrando che la santità vuol dire essere "pensi di Dio". Il santo è diverso perché appartiene totalmente a Dio: non è il più intelligente, il più bravo, il più buono umanamente, ma è colui che ha più rapporto con Dio e che più ti parla di Dio».



Gli insegnanti al Santuario di Boccadirio dove hanno contemplato i segni della speranza che devono trasmettere agli alunni

Sabato 8 marzo gli insegnanti di Religione della diocesi, accompagnati dal direttore dell'Ufficio per l'Insegnamento della religione cattolica, Gian Mario Benassi e guidati da don Stefano Zangarini, si sono ritrovati per compiere insieme il loro pellegrinaggio giubilare al Santuario della Madonna di Boccadirio, designato quest'anno dalla nostra diocesi come uno dei luoghi giubilari. Il cammino verso il Santuario, segno del cammino di ricerca delle radici più profonde della speranza cristiana che il Papa quest'anno invita tutti a compiere, si è concluso con l'ingresso nella chiesa e con la benedizione degli insegnanti e del loro prezioso lavoro tra i bambini, gli adolescenti e i giovani. Entrando nel Santuario gli insegnanti sono stati accolti dall'antica immagine della Beata Vergine delle Grazie e da alcuni simboli, posti in chiesa per aiutare i pellegrini a

comprendere in modo semplice ma efficace il significato spirituale del Giubileo. Il primo segno è la lampada del Giubileo consegnata dall'Arcivescovo al Santuario e che rimarrà accesa fino alla conclusione dell'Anno giubilare. Nella parete dietro all'altare sono appesi altri due simboli: un'anfora e un corno. L'anfora rappresenta la speranza, che è il tema scelto dal Papa per il Giubileo di quest'anno e che, come una fiaccola, ciascun educatore deve passare accesa nelle mani dei giovani che gli sono affidati perché, come scrive papa Francesco, «possano riacquistare la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente luminosamente! L'altro simbolo è un corno di ariete che in ebraico si chiama «jobel» e al quale si deve l'origine del termine Giubileo. La Bibbia racconta che il suono del corno annuncia a tutti che era giunto l'anno del

Giubileo e cioè l'anno della liberazione, della cessazione di ogni forma di schiavitù e di disegualianza. Gli insegnanti hanno poi partecipato, animandola, alla liturgia eucaristica del Santuario, accompagnati dall'immagine biblica dell'incontro tra Gesù e Levi. Don Stefano nella sua omelia ha sottolineato che lo sguardo con il quale Gesù guarda Levi, come lo sguardo di un buon insegnante su un suo alunno, non lo giudica per il suo passato, ma vede già in lui, con speranza e fiducia, il suo futuro. Terminata la celebrazione, il Rettore ha raccontato brevemente al gruppo la storia del Santuario e li ha ringraziati per la loro visita, ricordando loro che nel tempo gli alunni possono dimenticare le cose imparate a scuola, ma non dimenticano gli insegnanti che, con le relazioni instaurate, hanno lasciato un segno nella loro vita.

Marcella Ricciardelli

GIOVANI

Due giorni di spiritualità

Sabato 22 e domenica 23 l'Ufficio diocesano pastorale giovanile propone una due giorni al Villaggio senza Barriere a Tolè, aperto a tutti i giovani dai 18 ai 35 anni. Il titolo è «Lost and Found», (Perso e ritrovato), che focalizza la tematica del perdersi e ritrovarsi, dalla solitudine alla comunità: spesso il sentirsi persi fa parte della condizione giovanile, e il ritrovarsi un'opera spesso non semplice. Il Giubileo è il tempo in cui si scopre la bellezza del farsi trovare da un Dio che sempre ci viene incontro e raccoglie, e ci costituisce comunità. La due giorni sarà un'occasione per affrontare insieme questi temi, vivendo l'essere comunità e chiesa. A organizzare le giornate, oltre a Pastorale Giovanile, l'Azione Cattolica giovani e il gruppo Giovani della Gioia. Sul sito della Pastorale Giovanile, il link della piattaforma Unio per iscriversi. Le prossime date, alle 21, 12 marzo nella Chiesa di san Procolo, e 26 marzo nella Chiesa di Santa Teresa.



I ragazzi che dal 25 al 27 aprile saranno a Roma per il loro Giubileo si sono ritrovati in Cattedrale con l'arcivescovo per un momento di dialogo

Saranno un migliaio i ragazzi e le ragazze della diocesi di Bologna che parteciperanno al Giubileo degli adolescenti, in programma dal 25 al 27 aprile a Roma. La metà di loro, sabato scorso, ha incontrato l'arcivescovo Matteo Zuppi nella cattedrale di San Pietro per un momento di preghiera, preceduto da un piccolo pellegrinaggio, partito da quattro punti diversi della città. «Il grande Giubileo - ha spiegato il cardinale agli giovanissimi pellegrini - è un momento per entrare nel nostro cuore, mandare via tutto quello che fa male a noi e agli altri, per imparare ad amare. Il Signore ci vuole pieni di speranza, perché l'Amore è più forte del male. A volte siamo pieni di domande davanti alla violenza e al male, il Giubileo serve a riempire il nostro cuore di speranza». L'arcivescovo ha esortato gli adolescenti e i loro educatori a vivere la speranza nel presente. «Intorno a noi

c'è tanta violenza, quella della guerra che colpisce tante persone non molto lontano da qui. Di fronte a questo, come di fronte al male - ha aggiunto - capiamo qual è la vera forza. C'è chi pensa che la forza sia imporsi, comandare, portare in tasca un coltello, usare o possedere gli altri ma voler bene è amare non possedere». Il cardinale ha invitato i ragazzi a conoscere la figura di Carlo Acutis che verrà canonizzato durante la messa conclusiva del Giubileo degli Adolescenti. «Si tratta di un ragazzo che ha capito qual è la vera forza perché ha sentito l'amore del Signore, ha voluto bene ed è stato più forte del male - ha concluso il cardinale - un ragazzo che ci ricorda che non siamo fotocopie e che ognuno di noi è originale e unico». Al termine del momento di preghiera i ragazzi hanno ricevuto il mandato per partecipare al Giubileo come «segni di fraternità e vicinanza

nello stile del Vangelo». «È la prima volta che la Chiesa Universale raduna gli adolescenti all'interno di un Giubileo - ha spiegato don Giovanni Mazzanti, direttore della pastorale giovanile - si tratta di un'età delicata che la Chiesa spesso fa fatica ad intercettare. Per gli adolescenti, sarà un'occasione per sentirsi ascoltati, scoprire la gioia dello stare insieme, uscire dalle solitudini e allo stesso tempo portare alla Chiesa la freschezza e la bellezza della loro età, così come sono stati esortati dal nostro vescovo». La celebrazione è stata seguita da un momento conviviale nel cortile dell'arcivescovado. L'intero pomeriggio è stato pensato come un piccolo anticipo di quanto verrà vissuto a Roma, quando i giovanissimi si troveranno a condividere per tre giorni un'esperienza che esula dalla loro quotidianità.

Francesca Mozzi

Presentato nella sede della Fondazione Yunus il rapporto «NextWelfare: Abitare a Bologna», promosso da Acli Bologna, Cisl Bologna, Confcooperative Terre d'Emilia ed Emil Banca

Problema casa, azione sinergica

Per la città, ma anche per la montagna, lo scopo è costruire, ristrutturare e affittare a prezzi calmierati



DI CHIARA UNGUENDOLI

La presentazione del rapporto «NextWelfare: Abitare a Bologna», lunedì scorso nella sede della Fondazione Yunus, è stata l'occasione per un'approfondita discussione sul tema, molto importante, della casa a Bologna e nella Città metropolitana. Il percorso, che ha condotto alla redazione di proposte pratiche, è stato promosso da Acli provinciali Bologna, Cisl Area Metropolitana Bolognese, Confcooperative Terre d'Emilia ed Emil Banca, con i contributi di Lavoropiu, Renner e Opera Salesiana Castel de' Britti - Cnos-Fap. «Il problema casa è primario, in

particolare dopo l'aumento del costo della vita: se non si risolve, altri problemi restano insoluti - ha affermato Daniele Ravaglia, vice presidente Confcooperative Terre d'Emilia -. Per questo abbiamo costituito Bologna Habitat. Il modo migliore per noi di costruire è in proprietà continua, non temporanea: se rispondiamo a questa richiesta, potremo costruire, senza i contributi pubblici, a costi calmierati. Chiara Pazzaglia, presidente Acli Bologna, ha spiegato che: «Ci sono tante seconde case sfitte a Bologna, per paura di come verrà reso l'immobile o perché non conviene affittarle: bisogna dare garanzie ai proprietari, modifi-

cando le leggi sulla tassazione. Lo stesso problema riguarda l'Appennino, soprattutto nelle zone meglio collegate alla città: i proprietari non vogliono ristrutturare le case e metterle in affitto, anche se la domanda è alta. Stiamo pensando a un fondo dedicato, insieme ad altri partner». E Gian Luca Galletti, presidente Emil Banca: «Il problema casa è emergente per lo sviluppo della città, soprattutto per le classi economicamente più deboli. Noi vogliamo intervenire in due modi: sia aiutando quegli operatori, privati o cooperativi, che nascono per costruire nuove case; sia favorendo chi costruisce o ristruttura e deve raggiungere certi livelli di

efficienza energetica, con spese non indifferenti». Per Enrico Bassani, segretario Cisl Bologna, quella per il problema casa «è una ricetta pluricomposta. Nel percorso che abbiamo fatto, abbiamo tenuto conto dell'aspetto "montagna", che è un fattore positivo e non problematico. Nei nostri Appennini la popolazione è leggermente aumentata, ma ci sono tanti alloggi non occupati o solo parzialmente occupati, soprattutto nel periodo estivo. Ci sono alcune vallate che si prestano meglio perché servite dai mezzi pubblici: bisogna fare azioni per incentivare questo tipo di percorso, anche grazie al contributo dell'Agenzia per l'Abitare».

Agenzia della quale ha parlato Emily Clancy, vice sindaca di Bologna con delega alla Casa, che ha ricordato che è «uno strumento fondamentale e ha annunciato che «La Fondazione di partecipazione Abitare Bologna avrà piena operatività dalla tarda primavera». Intanto, «il nostro alleato principale è il contratto a canone concordato». Sul tema degli affitti turistici brevi, che distorcono il mercato, Clancy ha detto che «abbiamo proposto a livello regionale e nazionale che i Comuni abbiano il potere di regolarli». Mentre Carlo Caleffi, direttore Opere Salesiane Castel de' Britti ha ricordato che «A Castel de'

Britti abbiamo 2 Centri di accoglienza e abbiamo attivato un progetto con l'azienda Renner, che costruisce alloggi per minori stranieri non accompagnati che finiscono il loro percorso nelle comunità. Siamo quindi un modello». Infine Giuseppe Torlucchio, vice presidente Fondazione Yunus: «È un momento particolare per l'abitare a Bologna: bisogna ricostruire la dimensione sociale. Bologna è tra le città col maggior livello di investimenti diretti. La nostra Fondazione, che si occupa di social business, si chiede come le parti sociali, immobiliari e finanziarie possano aiutare il nuovo sviluppo della città».

GIURISTI CATTOLICI

Martedì in San Procolo Messa di Zuppi per gli operatori del diritto

Marterdì 18 alle 18, nella chiesa di San Procolo (Via D'Azeglio, 52), il cardinale Matteo Zuppi celebra la Messa in preparazione alla Pasqua dedicata agli Operatori del Diritto. La celebrazione, promossa dall'Unione giuristi cattolici di Bologna, rappresenta un importante momento di preghiera e riflessione per tutti coloro che operano nei settori della giustizia, dell'insegnamento e del diritto. Questa Messa vuole essere un'occasione per rinnovare il senso della missione di chi, nei tribunali, negli studi legali, nelle università e nelle istituzioni è chiamato a servire la giustizia e il bene comune. Il cardinale Zuppi, sempre attento ai temi della giustizia e della dignità della persona, guiderà la celebrazione offrendo una riflessione sul diritto come strumento di servizio alla comunità e di tutela dei più deboli. L'invito è rivolto a magistrati, avvocati, notai, docenti universitari, studenti di giurisprudenza e a tutti coloro che operano nel mondo del diritto e della giustizia. La celebrazione, accompagnata dal coro «Note a verbale», sarà anche un'occasione per riflettere sul significato profondo della Pasqua che è innanzitutto un invito alla speranza. Festeggiare la Pasqua è un rito per custodire il motore del cuore umano: la speranza. Ogni giorno in cui coltiviamo la speranza è una nuova rinascita. Invechia chi smette di sperare: senza speranza, non si agisce e non si crea. La Pasqua non è il tentativo di convincersi che «andrà tutto meglio», la storia recente ci ha insegnato che questo è solo un placebo contro la paura. Ciò che serve è un rapporto tra futuro e presente che renda il presente carico di futuro: Agostino diceva che la speranza è «la presenza del futuro» e solo così il presente diventa il luogo dell'azione che ringiovanisce. Pasqua è la scelta di non arrendersi alla paura e alla rassegnazione, ma di costruire il futuro con azioni piccole e concrete, cariche di senso.

Bruna Capparelli

Pellegrinaggio urbano, un percorso tra fede e arte

Un cammino dentro la storia e l'arte ispirata dalla fede dei Bolognesi. È questo la speciale visita del Pellegrinaggio urbano che l'8 marzo la Chiesa di Bologna ha proposto in collaborazione con Bologna Welcome in alcune chiese del centro della città guidati da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, e illustrato da alcune guide. Compiendo idealmente un pellegrinaggio giubilare, le persone hanno visitato la Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, la chiesa dei Santi Vitale ed Agricola, il complesso di Santo Stefano, la Basilica di San Petronio, il Santuario di Santa Maria della Vita, la Cattedrale di San Pietro. Ottani: «Al termine di questo primo pellegrinaggio urbano, dobbiamo proprio constatare che Bologna è una città straordinaria. Passeggiando lungo le strade, avendo come tappe queste meravigliose chiese bolognesi, abbiamo per-

corso un vero itinerario di arte e di fede. Guardando la bellezza, la storia, i capolavori di arte bolognese ne abbiamo colto anche il grande messaggio, facendo del pellegrinaggio come una parabola della vita, che ha una meta, è un cammino che non ritorna su se stesso, che non si disperde, ma che ha senso perché guarda a quella meta che è più alta di tutti, una bellezza senza fine». Il Pellegrinaggio urbano è un itinerario idea-



to in occasione dell'Anno Giubilare 2025. Un percorso, per pellegrini e turisti, che include sei tra i principali luoghi di culto presenti nel centro storico di Bologna e il Santuario della Madonna di San Luca, dei quali vengono messi in luce i principali aspetti storici, artistici e di fede.

Il progetto è proposto dalla Chiesa di Bologna in collaborazione con la Fondazione Bologna Welcome.

Per dare una panoramica dell'itinerario è stato inoltre creato un supporto informativo in italiano e in inglese, disponibile gratuitamente in versione cartacea presso il punto informativo turistico oppure in versione digitale sul sito www.bolognawelcome.com.

Per informazioni e per prenotazioni, rivolgersi a Bologna Welcome sul sito www.bolognawelcome.com

Antonio Minnicelli

Cari CRESIMANDI
vogliamo prepararci tutti insieme per questo evento così importante: la Cresima. Siete invitati a Bologna assieme ai vostri genitori e catechisti a vivere un momento di dialogo e preghiera con il nostro Vescovo

**30 Marzo 2025
6 Aprile 2025**
dalle 15.00 alle 17.00
Basilica S. Petronio e Cattedrale S. Pietro

Per la partecipazione fate riferimento ai vostri catechisti
PROGRAMMA E ISCRIZIONI
sul sito CATECHISTICO.CHIESADIBOLONIA.IT

Iscrizioni entro il 23 Marzo
Vi aspettiamo tutti!

Cari COMUNICANDI
vogliamo prepararci tutti insieme alla Santa Messa di Prima Comunione. Siete invitati nelle vostre parrocchie con i genitori a vivere un momento comunitario e a metterci in ascolto di quello che il nostro Vescovo vorrà dirci

23 Marzo 2025
dalle 15.00 alle 17.00
nelle vostre parrocchie

PROGRAMMA COMPLETO DELL'EVENTO
sul sito CATECHISTICO.CHIESADIBOLONIA.IT

Vi aspettiamo tutti!

PERCORSO GIUBILARE DELLE FAMIGLIE

GIORNATA DI SPIRITALITÀ
Domenica 30 MARZO 2025
presso il Santuario S. Clelia Barbieri
via Budrio 86, 40017 S. Giovanni in Persiceto

ANCORATI ALLA SPERANZA

PROGRAMMA
ore 15.30 accoglienza e preghiera iniziale
ore 16.00 meditazione guidata da Suor Chiara Cavazza - Direttrice dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata
a seguire meditazione personale e/o di coppia
ore 17.30 condivisione di gruppo
ore 18.00 preghiera conclusiva

Per informazioni scrivere a famiglia@chiesadibologna.it

Siamo tutti invitati a vivere la

PERCORSO GIUBILARE DELLE FAMIGLIE

GIORNATA DI SPIRITALITÀ
Domenica 30 MARZO 2025
presso il Santuario S. Clelia Barbieri
via Budrio 86, 40017 S. Giovanni in Persiceto

ANCORATI ALLA SPERANZA

PROGRAMMA
ore 15.30 accoglienza e preghiera iniziale
ore 16.00 meditazione guidata da Suor Chiara Cavazza - Direttrice dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata
a seguire meditazione personale e/o di coppia
ore 17.30 condivisione di gruppo
ore 18.00 preghiera conclusiva

Per informazioni scrivere a famiglia@chiesadibologna.it

Siamo tutti invitati a vivere la

GIORNATA DI SPIRITALITÀ
Domenica 30 MARZO 2025
presso il Santuario S. Clelia Barbieri
via Budrio 86, 40017 S. Giovanni in Persiceto

ANCORATI ALLA SPERANZA

PROGRAMMA
ore 15.30 accoglienza e preghiera iniziale
ore 16.00 meditazione guidata da Suor Chiara Cavazza - Direttrice dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata
a seguire meditazione personale e/o di coppia
ore 17.30 condivisione di gruppo
ore 18.00 preghiera conclusiva

Per informazioni scrivere a famiglia@chiesadibologna.it

Siamo tutti invitati a vivere la

GIORNATA DI SPIRITALITÀ
Domenica 30 MARZO 2025
presso il Santuario S. Clelia Barbieri
via Budrio 86, 40017 S. Giovanni in Persiceto

ANCORATI ALLA SPERANZA

PROGRAMMA
ore 15.30 accoglienza e preghiera iniziale
ore 16.00 meditazione guidata da Suor Chiara Cavazza - Direttrice dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata
a seguire meditazione personale e/o di coppia
ore 17.30 condivisione di gruppo
ore 18.00 preghiera conclusiva

Per informazioni scrivere a famiglia@chiesadibologna.it

Siamo tutti invitati a vivere la

GIORNATA DI SPIRITALITÀ
Domenica 30 MARZO 2025
presso il Santuario S. Clelia Barbieri
via Budrio 86, 40017 S. Giovanni in Persiceto

ANCORATI ALLA SPERANZA

PROGRAMMA
ore 15.30 accoglienza e preghiera iniziale
ore 16.00 meditazione guidata da Suor Chiara Cavazza - Direttrice dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata
a seguire meditazione personale e/o di coppia
ore 17.30 condivisione di gruppo
ore 18.00 preghiera conclusiva

Per informazioni scrivere a famiglia@chiesadibologna.it

Siamo tutti invitati a vivere la

GIORNATA DI SPIRITALITÀ
Domenica 30 MARZO 2025
presso il Santuario S. Clelia Barbieri
via Budrio 86, 40017 S. Giovanni in Persiceto

ANCORATI ALLA SPERANZA

PROGRAMMA
ore 15.30 accoglienza e preghiera iniziale
ore 16.00 meditazione guidata da Suor Chiara Cavazza - Direttrice dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata
a seguire meditazione personale e/o di coppia
ore 17.30 condivisione di gruppo
ore 18.00 preghiera conclusiva

Per informazioni scrivere a famiglia@chiesadibologna.it

Siamo tutti invitati a vivere la

GIORNATA DI SPIRITALITÀ
Domenica 30 MARZO 2025
presso il Santuario S. Clelia Barbieri
via Budrio 86, 40017 S. Giovanni in Persiceto

ANCORATI ALLA SPERANZA

PROGRAMMA
ore 15.30 accoglienza e preghiera iniziale
ore 16.00 meditazione guidata da Suor Chiara Cavazza - Direttrice dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata
a seguire meditazione personale e/o di coppia
ore 17.30 condivisione di gruppo
ore 18.00 preghiera conclusiva

Per informazioni scrivere a famiglia@chiesadibologna.it

Siamo tutti invitati a vivere la

GIORNATA DI SPIRITALITÀ
Domenica 30 MARZO 2025
presso il Santuario S. Clelia Barbieri
via Budrio 86, 40017 S. Giovanni in Persiceto

ANCORATI ALLA SPERANZA

PROGRAMMA
ore 15.30 accoglienza e preghiera iniziale
ore 16.00 meditazione guidata da Suor Chiara Cavazza - Direttrice dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata
a seguire meditazione personale e/o di coppia
ore 17.30 condivisione di gruppo
ore 18.00 preghiera conclusiva

Per informazioni scrivere a famiglia@chiesadibologna.it

Siamo tutti invitati a vivere la

GIORNATA DI SPIRITALITÀ
Domenica 30 MARZO 2025
presso il Santuario S. Clelia Barbieri
via Budrio 86, 40017 S. Giovanni in Persiceto

ANCORATI ALLA SPERANZA

PROGRAMMA
ore 15.30 accoglienza e preghiera iniziale
ore 16.00 meditazione guidata da Suor Chiara Cavazza - Direttrice dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata
a seguire meditazione personale e/o di coppia
ore 17.30 condivisione di gruppo
ore 18.00 preghiera conclusiva

Per informazioni scrivere a famiglia@chiesadibologna.it

Siamo tutti invitati a vivere la

GIORNATA DI SPIRITALITÀ
Domenica 30 MAR

DI DOMENICO CAMPBELLERI *

Il Dipartimento per l'Amministrazione penitenziaria minore, da alcune settimane, ha autonomamente deciso il trasferimento a Bologna di alcune decine di ragazzi (50-70) detenuti, da vari Istituti penali sovraffollati del Paese, in una sezione speciale all'interno del carcere degli adulti (la «Dozza», per noi Bolognesi). I ragazzi coinvolti sono tecnicamente «giovani adulti», hanno un'età compresa tra i 18 e i 25 anni. Tra questi anche alcuni detenuti nell'Istituto penale per i minori cittadino (il «Pratello») saranno coinvolti in questo progetto. Questa decisione non ha mancato di

Per il carcere minorile un «altare» di solidarietà

suscitare fortissime perplessità - come in chi scrive - perché crea un precedente pericolosissimo, visto che la detenzione minorile si è sempre intesa come autonomia e differente da quella degli adulti, ed è stata così repentina che ha costretto i due Istituti penitenziari ad approntare velocemente l'accoglienza di questi ragazzi. Lo Stato, responsabile della decisione, non ha fondi sufficienti per approntare una degna allocazione dei ragazzi. Chi scrive ha quotidiana visione delle discutibili condizioni

igieniche in cui versano i giovani detenuti del Pratello. La Cappellania carceraria dell'Ipm ha deciso di non ignorare la situazione e da alcuni giorni, grazie al passaparola dei social network, ha lanciato un appello perché i cittadini si coinvolgano in questa sfida e contribuiscano a ripristinare la dignità attorno a questi ragazzi, fornendo il materiale il cui elenco è stato approntato con l'Area formativa del carcere per i minori. È un appello sofferto per la nostra coscienza civica: siamo fermamente convinti che sia dovere dello Stato provvedere alle forniture minime perché la detenzione non diventi più afflitta del dovuto.

Tuttavia la nostra coscienza credente - siamo discepoli di Colui che ha messo il suo Corpo al centro del nostro culto - vede la sacralità dei corpi dei ragazzi e non vuole intraprendere lotte ideologiche sulla loro pelle. Su questo principio anche non credenti e «diversamente credenti» si sono allineati. La raccolta lanciata si occupa della dignità del corpo nella sua con-

cretezza, ma anche simbolicamente: prendendoci cura di loro facciamo un esercizio di «humanitas»; non vogliamo essere una società barbarica, per non dire sadica, che gode all'idea che dei detenuti soffrano. La raccolta sta avendo un'enorme risonanza, abbiamo già reperito tantissimi beni offerti da cittadini, istituzioni e realtà private. È un bel segno, che racconta la resistenza della generosità nonostante tempi difficili. La raccolta è un aiuto diretto anche per il personale di Polizia ed educativo

che è continuamente a contatto con i ragazzi; spesso si autotassano per poter accogliere la richiesta di un po' di shampoo o di un lenzuolo. Alleggeriamo il loro lavoro perché si dedicino al rilancio educativo da offrire. In questi anni di lavoro in Ipm abbiamo verificato che il bisogno è purtroppo continuo, così si è deciso di istituire una raccolta permanente e si è scelta la chiesa di Trebbio di Reno dove è possibile tutti i giorni portare la propria speciale offerta. Un luogo particolare ospiterà le ceste

per la raccolta: l'altare di San Giuseppe. Invocato come «custode della Sacra Famiglia», Giuseppe fu chiamato improvvisamente a prenderci cura di un figlio non suo. Così come questi ragazzi «diventano nostri»; la generosità li riconosce come figli «a prescindere». Giuseppe educò Gesù come se fosse suo; ribadiamo che solo una educazione esigente e innamorata è la vera «punizione» per questi ragazzi. Raccogliamo: lenzuola, cuscini, asciugamani, ciabatte (dal 41 in su), shampoo, bagnoschiuma, spazzolini, dentifrici, prodotti per l'igiene delle celle, boxer (M), calzini, magliette intime.

* cappellano Istituto penale per i minori Bologna

Paolo Mengoli, il ricordo attraverso uno scritto sui clochard

DI MARCO MAROZZI

Paolo Mengoli è morto il 7 marzo. Il 29 prossimo avrebbe compiuto 85 anni. Il funerale gliel'ha celebrato uno dei tre figli, sacerdote dehoniano.

Laureato in matematica, lavorò al Cern in una serie di progetti internazionali, ha scritto libri scientifici, è stato consigliere comunale della Dc e del Ppi, deputato. Quando erano finiti i partiti cattolici non aveva più proseguito la sua attività politica. Ha proseguito nel volontariato che fin da ragazzo era stata la sua stella polare. È stato amico dei cardinali Biffi e Caffarra, del vescovo Vecchi. Era duro ma senza odio e senza nemici. Ha guidato il Poliambulatorio Biavati, la Confraternita della Misericordia, la Caritas. Era una persona che si serviva del potere per aiutare chi era rimasto indietro. Bologna non dovrà solo ricordarlo, ma anche comprendere e portare avanti nel tempo la sua eredità morale, spirituale e politica. Il suo pensiero non era mai banale, sempre ben piantato nelle traiettorie del pensiero lungo, forte. Nella fede, nella cultura, nella politica: la sua semplicità era dotta e francescana, concreta.

Quello che segue è il suo ultimo intervento, sulla rivista «L'Altra Bologna» di marzo, intitolato: «Una lettera dai dormitori. È ora di risolvere i problemi».

Ne scriviamo in questo numero di marzo e non nello scorso di febbraio come pure avremmo potuto, perché il nostro obiettivo non è fare polemica politica, ma cercare, insieme a tutti i soggetti coinvolti, di trovare una soluzione ai problemi.

Il 1 febbraio scorso sulle pagine on line (e poi sul cartaceo) della cronaca locale di Bologna de «La Repubblica» è stata pubblicata la lettera di un senza fissa dimora, Ettore, che segnala il disagio a recarsi nei dormitori: meglio dormire sotto i portici o sugli autobus che nei dormitori pubblici alla prese con sporcizia e violenza di molti degli altri ospiti.

«Sindaco, le chiedo scusa per la domanda: ma lei è sindaco della gente che sta bene o anche di quelli che stanno male?» scrive Ettore, il cui pensiero è semplice: il Piano freddo non risolve tutto, ad esempio i dormitori non sono luoghi sicuri per le persone che vivono in strada. «Si è mai domandato - prosegue nel suo scritto, rivolto al sindaco - perché la gente preferisce dormire per strada, così da arricchire la sua povertà? Glielo dico io: i dormitori non funzionano, sono pieni di delinquenza, c'è violenza e i furti sono continui, persino di intimo».

Si tratta di problemi che dalle colonne de «L'altra Bologna» abbiano più volte segnalato e raccontato. Oggi le parole di Ettore sono l'ennesima conferma che i problemi ci sono e le soluzioni mancano, anche se sono indispensabili.

Ettore fa anche una proposta: «Non voglio criticare nessuno - scrive - dico solo che bisognerebbe verificare alcune cose affinché le strutture e il personale siano adeguati allo scopo. Le docce sono poche. Ci dicono che puzziamo e non ci laviamo, ma se una di queste persone fosse costretta a lavarsi solo due volte alla settimana, come si sentirebbe? Io ne sono andato da Firenze perché non c'era più modo di vivere in strada. Anche solo sedersi sul gradino di un sagrato diventava motivo di allontanamento da parte dei vigili. Ma anche qui oggi dobbiamo fare attenzione: di giorno ormai non possiamo lasciare nulla in giro - lamenta il clochard - basta la segnalazione di qualcuno e magari arrivano i vigili che portano via tutto, coperte, materassini, qualsiasi cosa. Non possono girare tutto il giorno con 30 chili di roba. Se chi di dovere individuasse degli spazi in cui fosse possibile lasciare di giorno le nostre cose, sarebbe di grande aiuto».

ARCIVESCOVO



A Gallo Ferrarese
la grande festa
per santa Caterina

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

La Messa celebrata dal cardinale Matteo Zuppi a Gallo Ferrarese, domenica scorsa, per la patrona santa Caterina De' Vigni

Foto di R. FRIGNANI

«Bologna dove vai?»: le acque

Pubblichiamo il 7° contributo della serie «Bologna dove vai?»

DI PAOLO NATALI

Tra il 19 e il 20 ottobre 2024 è successo qualcosa che ha profondamente cambiato la relazione fra i cittadini bolognesi, la collina che domina la città da sud, le acque che la lambiscono ad est e ad ovest e l'attraversano in superficie e nel sottosuolo, scorrendo verso nord.

Siamo sempre stati orgogliosi della nostra collina, che non ha conosciuto gli scempi urbanistici e le cementificazioni di altre città, e abbiamo piacevolmente percorso le strade e i sentieri che portano a Monte Donato, a Paderno, a Gaibola, a Casaglia o a San Vittore e i Parchi di Villa Ghigi o Cavaioni, con mete spirituali e della memoria come San Luca o Sabbiuno. Anche se a differenza di Roma, Firenze o Torino non è attraversata da un grande fiume, Bologna ha avuto storicamente una relazione positiva con le acque, sia quelle dei torrenti (Meloncello, Ravone, Aposa...) che solcano le pendici collinari, sia quelle della fitta rete di canali che, derivando dal Reno a Casalecchio e dal Savena a San Ruffillo, attraversano la città in superficie ed in sotterraneo e, dopo avere raccolto i rii collinari, si raccolgono nel canale Navile e proseguono verso Nord o scaricano direttamente in Reno. Una relazione che un tempo ha avuto un carattere di utilità (fonte energetica, lavorazione della seta ecc.) e più di recente ha rappresentato un interesse turistico e diattico (la finestrella di via Piella, i percorsi in gommona o in sotterraneo).

Questa relazione di amichevole alleanza con la collina e con le acque (è vero: nel 1932 c'era stata una

grave alluvione causata dall'esondazione del Ravone, ma ormai era «acqua passata») è andata in frantumi con l'evento dell'ottobre scorso che ha invaso all'improvviso con acqua e fango ampie zone di Bologna causando danni considerevoli e gettando tanti cittadini nella disperazione e nell'insicurezza. Il rapporto dei Bolognesi con la propria collina e con le proprie acque oggi è improntato a timore e diffidenza.

Non è questa la sede per ampie analisi sulle cause e sui rimedi necessari per ripristinare questa relazione. Basti dire che l'evento è stato particolarmente severo, ma non può più essere valutato con i criteri statistici utilizzati in passato: i cambiamenti climatici sono già in atto e impongono nuovi e più aggiornati modelli a partire dai dati raccolti da adeguati sistemi di monitoraggio. Tutto il sistema idraulico e l'assetto idrogeologico del comune di Bologna va ripensato e messo in sicurezza con le opere necessarie la cui esecuzione e successiva manutenzione richiede la revisione condivisa di un insieme di competenze istituzionali oggi poco chiare e frammentarie.

Dobbiamo realizzare un Piano di adattamento, termine «umile» che significa che mentre dobbiamo fare tutti la nostra parte per combattere le cause dei cambiamenti climatici, vanno anche prese le misure necessarie per adattarci alle conseguenze del clima che ci attende (siccità, ondate di calore, eventi estremi di pioggia e rischio idrogeologico).

Soltanto se, come Bolognesi, sapremo essere saggi e previdenti amministratori dei colli e delle acque che il Creatore ci ha messo a disposizione, potremo ripristinare la relazione di fruizione amichevole e fiduciosa di cui abbiamo goduto per tanti anni.

L'ambulatorio Irnerio Biavati

Pubblichiamo uno stralcio della testimonianza di Carlo Lesi alla Scuola di formazione all'impegno socio-politico.

DI CARLO LESI *

La Confraternita della Misericordia sorge a Bologna nel 1911 in seguito alle ultime volontà del conte Girolamo Gioannetti (1837-1909) che con legato testamentario aveva destinato a questo scopo il palazzo di famiglia in Via Mazzini, 13. Dal 1977 fino al 1993 la Confraternita accoglie la Mensa della Fraternità voluta dal Cardinal Poma ed accanto ad essa nel 1978 organizza un ambulatorio per offrire alle persone disagiate un'assistenza sanitaria. Dal 1991 firma una convenzione con l'Ausl di Bologna. Ai nostri giorni la Confraternita agisce su tre ambiti: quello sanitario gratuito con l'ambulatorio Biavati, quello sociale con il Segretariato G. La Pira e quello di erogazione di cibo mediante l'Arca della misericordia. L'ambulatorio Biavati è aperto il lunedì, il martedì ed il venerdì dalle ore 17 alle ore 19 con accesso diretto dei pazienti da Vico Alemagna, 1. Sono ricevuti dall'accoglienza (ex triage) ed inviati ai 4 medici di base. Se del caso, vengono poi mandati dagli specialisti. Sono attivi 32 medici di cui 20 come medici di base e 12 specialisti, 5 infermieri, 1 responsabile della farmacia e 5 amministrativi. È fornito di attrezzi quali un ecografo, un elettrocardiografo, un fibroendoscopio per le prime vie respiratorie, un defibrillatore ed un carrello per le medicazioni. Ogni mese ri-

ceve dalla farmacia dell'Ospedale Maggiore i farmaci richiesti nell'ambito della convenzione con la Ausl. Anche il Banco farmaceutico ed i privati sono fornitori. Con i colleghi dell'Amoa ha una collaborazione oculistica. Nel 2024 ha erogato 2393 visite contro le 2352 del 2023, in entrambi gli anni a favore di 1500-1600 pazienti. Tre quarti sono uomini ed un quarto donne, anche se dai Paesi dell'Est Europa prevalgono le donne. La fascia di età più rappresentata va dai 18 ai 40 anni con provenienze da tutte le parti del mondo: in prevalenza dal Bangladesh, dal Pakistan e dal Magreb. Se nel 1980 il 100% dei pazienti erano italiani, ora lo sono solo per il 10% con netta prevalenza degli immigrati (90%). Il colloquio medico-paziente non sempre è agevole per problemi linguistici e per l'incontro di due culture lontane. Le principali patologie sono quelle dell'apparato muscolo-scheletrico, quelle dermatologiche, del tubo digerente e del fegato, dell'apparato respiratorio, ginecologico. Numerose le concuse malattie: disoccupazione/sottoccupazione, affollamento abitativo, assenza del supporto familiare, dipendenza da alcol, fumo, droghe, disagio psichico, scarsa igiene, modesta protezione dagli agenti atmosferici e climatici. Non dimentichiamo che la buona salute è l'unica certezza su cui loro investono il proprio futuro e quello della famiglia. Se si ammalano non hanno la mutua a coprirli. Davanti a noi abbiamo quindi un essere umano che chiede accoglienza, ascolto e comprensione oltre all'aiuto sanitario.

* Confraternita della Misericordia

Le sfide della sanità secondo Piccinini

In un convegno che si è tenuto al Sant'Orsola si è ricordata la «lezione» del Servo di Dio ed è stato assegnato il premio a lui intitolato

La vita è unita se si mette il cuore in quel che si fa». È risuonata più volte sabato 8 marzo nell'aula magna del Padiglione 5 del Policlinico Sant'Orsola di Bologna, gremita da quasi 300 persone, questa frase emblematica del Servo di Dio Enzo Piccinini in occasione del convegno organizzato dalla Fondazione a lui dedicata a 25 anni dalla scomparsa. Una frase divenuta un'espressione simbolica e che, insieme ad altre sottolineature a lui particolarmente care («bi-

sogna non essere soli», «senza misura», «la vita come offerta di sé»), ha scandito lo svolgimento del convegno dedicato a questo chirurgo e ricercatore dell'Università di Bologna, già tra i responsabili di CL e per il quale si è di recente conclusa a Modena la fase diocesana della causa di beatificazione. Non è poi un caso se tale convegno – dal titolo «Vivere o sopravvivere? Le sfide della cura, dell'educazione e della ricerca nella sanità di oggi» – sia stato organizzato proprio al Policlinico Sant'Orsola. Ossia, là dove Enzo ha lavorato per tanti anni, facendosi conoscere per quel che era: un uomo totalmente definito dall'esperienza cristiana a partire dall'amicizia con don Luigi Giussani. E proprio al Sant'Orsola oggi lavora come oculista Anna Rita Piccinini, l'ultima dei quattro figli di Enzo e Fio-

risa (la moglie, presente anche lei al convegno), tra le principali organizzatrici di questo evento.

A sottolineare le sfide della sanità di oggi alla luce dell'insegnamento di Enzo Piccinini, è stata la «lectio» di Giancarlo Cesana, docente onorario di Igiene Generale e Applicata all'Università di Milano Bicocca, al quale è stato consegnato il VII premio «Enzo Piccinini». «Il mantenimento della salute nelle società occidentali è sempre più assimilato ad un processo industriale finalizzato ad aumentare la capacità produttiva riducendo i costi, aumentando la prevedibilità e il controllo qualità» ha detto Cesana nel suo intervento, sottolineando come «per quanto si standardizzino i requisiti tecnologici, la prestazione medica e sanitaria non potrà che essere fornita all'interno di una re-

lazione tra persone dove si gioca l'offerta di sé, il dono gratuito all'altro. Ed è ciò che Enzo Piccinini ci ha sempre testimoniato». Nelle parole dei diversi relatori è infatti emersa la necessità di riscoprire la cura innanzitutto come possibilità di relazione tra medico e paziente, superando la logica della «prestazione da erogare». Un approccio alla medicina fatto proprio da Enzo Piccinini come ricordato da Marco Seri (direttore scientifico Ircs Policlinico Sant'Orsola) e da Gaetano La Manna (docente di Nefrologia all'Università di Bologna). Ad approfondire il cosiddetto «metodo Enzo», ossia la possibilità di vivere intensamente la realtà mettendo «il cuore in ogni cosa», sono stati gli interventi di Elisabetta Buscarini, gastroenterologa dell'Ospedale Maggiore di Crema, e di Davide De Santis, presidente dell'associa-



Il convegno nell'Aula Magna del Policlinico Sant'Orsola

ti, presidente dell'associazione Insieme a te di Faenza, e di Riccardo Masetti, oncematologo pediatrico Ircs Sant'Orsola. Sul valore dell'amicizia si sono soffermate le testimonianze di Elisabetta Buscarini, gastroenterologa dell'Ospedale Maggiore di Crema, e di Davide De Santis, presidente dell'associa-

zione La Mongolfiera Odv di Imola. Infine, Hussam Abu Sini, oncologo del Rambam HealthCare Campus di Haifa, ha raccontato la sua esperienza di medico cattolico di origini palestinesi e con passaporto israeliano, presente oggi nel difficile contesto della Terra Santa.

Giovanni Bucchi

Parla monsignor Paolo Bizzeti, già vicario apostolico dell'Anatolia. La situazione delle comunità cattoliche che vivono in un Paese ponte con il Medioriente

Turchia, i cristiani tra fede e carità

DI LUCA TENTORI

Una fede antica alla prova della storia moderna. In Turchia i cristiani sperimentano nuove declinazioni del cristianesimo: piccole e vivaci comunità chiamate alla sopravvivenza, alla testimonianza verso i tanti profughi e alla solidarietà dopo il tragico terremoto che sconvolse il paese nel 2023. Ne abbiamo parlato con monsignor Paolo Bizzeti, già Vicario apostolico dell'Anatolia, di passaggio a Bologna per l'ammissione di due candidati all'Ordine sacro, due seminaristi di lingua farsi appartenenti al Vicariato apostolico di Istanbul, ora ospitati in Seminario.

Monsignor Bizzeti, qual è lo stato di salute delle comunità cristiane in Turchia? La situazione, grazie a Dio, è tranquilla, serena, perché in Turchia si può vivere il nostro cristianesimo senza quelle persecuzioni che ci sono in Paesi vicini, come l'Iran o l'Afghanistan. È chiaro che la limitazione c'è: il Trattato di Losanna ha dato dei confini molto precisi circa le possibilità di costruire una cappella, una scuola o altre strutture. È però una presenza serena, ben integrata nella vita del Paese con le sue limitazioni, dovute a una storia passata. Qualche anno fa il terremoto ha colpito gran parte del Paese. Qual è la situazione oggi? Siamo testimoni di un contesto ancora molto duro, perché ci sono ancora migliaia di persone che vivono nei container o sotto le tende. Non è facile far partire una ricostruzione perché la tragedia è stata di enormi dimensioni: si parla

non solo di tanti morti, ma di tantissime città che sono in parte da ricostruire. Il problema principale diventa poi il lavoro e per cui rischiamo di rimanere in queste zone, che sono anche care alla cristianità, le persone che non hanno un'alternativa.

La Caritas che ancora oggi guida come Presidente è stata in prima linea nell'aiuto concreto e nella solidarietà.

«Siamo abituati a essere una piccola minoranza, ma una piccola realtà viva, contenta della propria fede»

Sicuramente. Caritas Turchia sta continuando ad aiutare perché ci sono ancora sfollati, persone che sono state colpite dal terremoto e che vivono in varie città della Turchia. Noi cerchiamo di essere presenti in tutte le regioni, non soltanto in quelle colpite dal terremoto. Certo, il

nostro aiuto è sempre quello di una goccia nel mare ma collaboriamo bene anche con organizzazioni governative. C'è un buon lavoro che si sta portando avanti.

Una terra ricca di tradizioni cristiane, dai viaggi di Paolo fino al concilio di Nicea di cui quest'anno si celebra un anniversario importante. Il cristianesimo in Turchia è di casa fin dagli inizi. Possiamo dire anche tranquillamente che il cristianesimo aperto a tutti è maturato ad Antiochia sull'Oronte, molto più che a Gerusalemme, dove erano tutti Giudei. C'è stata dopo una tradizione ininterrotta che ha avuto le sue fasi, i suoi secoli gloriosi. Adesso è un momento in cui la presenza dei cristiani è esigua, però le nostre comunità sono vive e adesso siamo molto contenti di celebrare nel prossimo maggio i 1700 anni del concilio di Nicea, concilio che ha segnato una tappa importantissima nella storia del cristianesimo e che sarà anche un bell'evento ecumenico, proprio perché le

definizioni di Nicea furono firmate da tutti i cristiani, quindi sono antecedenti alle divisioni che, purtroppo, successivamente sono avvenute con altri concili.

I cristiani sono una piccola comunità e, come spesso accade, sperimentano nuove esperienze di Chiesa che possono essere di esempio e sviluppate.

I cristiani in Turchia sono abituati a essere una piccola minoranza, come forse sta succedendo progressivamente anche in Occidente. Sono però una piccola realtà viva, contenta della propria fede e che è capace anche di attrarre delle persone, per cui in tutte le nostre parrocchie abbiamo anche fedeli, provenienti dai più diversi contesti, incuriositi dal cristianesimo; alcuni chiedono anche di fare un cammino che porterà al Battesimo. La Turchia, nello scacchiere del Medio Oriente, non solo si sta ritagliando dei ruoli diversi, più da mediatiche forse in questi anni; ha una politica equilibrata nei confronti delle problematiche del



Monsignor Bizzeti, il primo a destra sull'altare, durante la Messa in Seminario lo scorso febbraio

Medio Oriente, lo vediamo anche a proposito di quello che succede adesso in Palestina e in Israele. Mi sembra che il governo turco cerchi di non schierarsi in modo ingenuo da una parte o dall'altra, ma di fornire una mediazione.

Non è sempre facile, non è sempre possibile, però la politica, diciamo, del governo turco è molto chiara in questa linea. Qual è il suo impegno oggi in Turchia? Io ho finito il mio mandato come vescovo, quindi sono rientrato in Italia ormai da qualche mese, però continuo a essere presidente di Caritas Turchia e poi, insomma, la Chiesa in Turchia la seguì sempre con affetto; la seguivo con affetto prima ancora di diventare vescovo e tanto più adesso.

C'è qualche episodio che l'ha particolarmente colpita nei suoi anni di

apostolato in Turchia? Sicuramente i convertiti, le persone che vengono dall'Afghanistan, dall'Iran, i rifugiati dall'Iraq, dalla Siria, persone che mettono la loro fede, l'esercizio della loro fede veramente al primo posto della loro vita. Ci sono storie molto belle che

«Il cristianesimo in Turchia è di casa fin dagli inizi. E adesso siamo molto contenti di celebrare i 1.700 anni del concilio di Nicea»

mi hanno dato anche tanta carica e mi hanno fatto sentire che l'opera del Signore in queste terre continua ininterrotta. Anche la recente candidatura di due

seminaristi di lingua farsi appartenenti al Vicariato apostolico di Istanbul, ospiti del Seminario di Bologna, ci fa celebrare la fede di persone provenienti dalla terra dei Magi.

Un invito agli italiani per conoscere meglio la Turchia, per avere qualche gemellaggio, qualche aiuto concreto, ma anche di comunione tra Chiese e sorelle.

Credo che sia molto importante che si riscopri una fraternità da coltivare; le nostre comunità non appartengono ad altre realtà, non sono lontane, sono vicine, per cui anche nei pellegrinaggi sarebbe molto importante incontrare non solo le pietre morte del passato, ma anche le pietre vive e poi conoscere la storia della cristianità nel Medio Oriente, non soltanto in Turchia. È una storia gloriosa.

PICCOLE SORELLE

Domenica 23 alle 16 concerto del coro Sant'Egidio

Domenica 23 alle 16 nella chiesa delle Piccole Sorelle dei Poveri, (via Emilia Ponente n.4) ci sarà il concerto «Oratorio: Le sette parole Di Cristo in croce» organizzato dal Coro Sant'Egidio. Quest'opera è una composizione per coro, orchestra e voci soliste scritta da César Franck nel 1859. Di questo Oratorio si persero le tracce per almeno 100 anni, venne ritrovato e ora è custodito al Conservatorio di Liegi. Nel 2002 il Coro Sant'Egidio lo eseguì integralmente per la prima volta a Bologna. Domenica 23 sarà riproposto, come riflessione quaresimale, solo con coro e organo; le voci soliste fanno parte del coro. In questa composizione, Franck tralascia lo stile contrappuntistico, il cromatismo e le frequenti modulazioni armoniche, dando spazio a una musica di profonda spiritualità dove trapela il dramma vissuto da Gesù sulla croce.



Il palco dell'Iftar Street

Zuppi all'Iftar Street in piazza Dalla

Piazza Lucio Dalla si è trasformata in un crocevia di persone, culture, luogo di incontro e di preghiera, in occasione dell'Iftar Street, la tradizionale cena che interrompe il digiuno di Ramadan. Migliaia di persone, provenienti anche da regioni lontane, si sono riunite sotto la tettoia Nervi; tra loro anche il cardinale Matteo Zuppi, che ha invitato tutti a pregare per Papa Francesco. «C'è un amico che abbiamo in comune che non sta bene», ha detto il cardinale Zuppi, riferendosi al Santo Padre. «È un amico dell'Islam, crede in Dio, è cristiano ed è amico di chi crede in Dio. Per questo chiedo una preghiera per Papa Francesco, perché lo aiuti e lo faccia tornare presto al suo pieno servizio». Le parole del cardinale hanno risuonato nel cuore dei presenti che hanno risposto con un lungo applauso. L'even-

to, organizzato dall'Ucoi (Unione delle comunità islamiche italiane) per il settimo anno consecutivo, ha visto la partecipazione di numerose autorità civili e religiose, tra cui il presidente dell'Ucoi, Yassine Lafram, il prefetto Enrico Ricci, il rettore dell'Alma Mater Giovanni Molari e il sindaco Matteo Lepore. Il sindaco è intervenuto sul palco: «L'Iftar è un momento di pace e impegno civico, di non odio e non violenza. Bologna in questo modo insegna al mondo intero come essere una comunità di pace». Il rettore Giovanni Molari ha detto: «Siamo ben consapevoli dei conflitti che ci sono, è importante essere qui perché l'università è un luogo di dialogo e tanti studenti appartengono alla comunità islamica». Lafram ha sottolineato il significato della scelta dell'8 marzo per l'evento: «Volevamo lanciare un segnale e cioè che la

donna va rispettata al di là di quello che è il proprio credo e la propria cultura». Il cardinale Zuppi ha espresso la sua gratitudine per l'invito e ha ripreso un passaggio del suo messaggio per l'inizio del Ramadan che parla della speranza: «La lingua araba ha due parole per tradurre speranza: Raja' e Amal. La prima indica la speranza nelle promesse di Dio, il prezzo che si attende, oltre il confine di questa vita, operando il bene. Amal è invece la speranza nei beni di questo mondo, anch'essi necessari per una vita dignitosa, la speranza di trovare lavoro, di formare una famiglia, di crescere bravi figli e figlie».

Poco dopo le 18 la preghiera cantata per la fine del digiuno e la cena tutti insieme in un clima di festa.

Andrés Bergamini
direttore Ufficio diocesano
Ecumenismo e Dialogo interreligioso

DI FRANCESCO SCALZOTTO *

L'istituto del Giubileo affonda le sue origini nel Libro del Levitico dove si prescriveva un Anno Santo per il popolo di Israele durante il quale si dovevano liberare gli schiavi, azzerare i debiti e vivere un'esperienza di riconciliazione, capace di rappresentare l'unica signoria di Dio. Questo periodo si ripeteva ogni cinquant'anni, come un «sabato dei sabati». Gesù, nel Vangelo di Luca, rivendica per sé la missione di inaugurare «l'anno di grazia del Signore» con la propria presenza. Nel 1300

Il popolo, l'indulgenza, il tempo e Roma

la Chiesa dà inizio alla celebrazione dell'Anno Santo, ispirata dalle radici bibliche ma con caratteristiche proprie, incentrate sulla persona di Gesù Cristo. In un momento di grande attesa per il cambio di secolo, il popolo di Roma chiese al Papa Bonifacio VIII di istituire un anno di perdono e indulgenza. Questa richiesta del popolo portò alla promulgazione della bolla

«Antiquorum habet» che apriva il primo Giubileo della storia della Chiesa. Ciò sottolinea un aspetto fondamentale del Giubileo: esso si caratterizza come un **evento popolare** che attraversa la Chiesa intera, coinvolgendo tutte le sue membra, dai bambini agli anziani, dai sani ai malati, dai ricchi ai poveri, da est a ovest, da nord a sud. In questo cammino di conversione e perdono non

si è mai soli, ma si è parte di una comunità di fede. In particolare, si gode di un legame solidale inestinguibile che si estende anche ai defunti. Un altro aspetto centrale del Giubileo è l'**indulgenza**. Sebbene il concetto possa sembrare obsoleto e controverso, esso ha una radice profonda nella misericordia di Dio. L'indulgenza, legata al perdono dei peccati, aiuta i fedeli a riabilitare una libertà

ferita dal peccato, proprio come un processo di fisioterapia che rende fluido un movimento prima impedito. In questo senso, l'indulgenza è un'opportunità di ricostruire e diffondere il bene attraverso la preghiera e le opere di carità. Infine, il Giubileo è un **tempo**, un periodo che inizia e finisce, ma che segna un passaggio di speranza e di conversione che non termina con il 2025.

Il tempo del Giubileo invita a una riflessione profonda sulla qualità della vita e del cammino spirituale, interrompendo i ritmi frenetici della vita quotidiana per aprirsi a un incontro autentico con il Signore. Questo tempo speciale impone una sosta per riflettere, fermarsi e domandarsi in quale punto della propria vita ci si trova. Muove a una domanda: «Com'è la qualità del tempo

che stai vivendo?», Il pellegrinaggio verso Roma, previsto per il 22 marzo, rappresenta una parte fondamentale di questo cammino giubilare. La Chiesa di Roma ha il servizio tutto speciale di convocare all'unità, attorno alle memorie di Pietro e di Paolo, attorno al punto di unità che è il successore di Pietro. Il pellegrinaggio, quindi, non è solo un viaggio fisico, ma un'occasione per rinnovare la propria fede e riscoprire la comunione con la Chiesa universale.

* ufficiale al Dicastero per l'Evangelizzazione

Da Pietro, guidati dall'arcivescovo per rinnovare la fede

DI FEDERICO GALLI *

Siamo ormai pronti e prossimi a vivere e celebrare il pellegrinaggio della Diocesi di Bologna a Roma, nell'Anno Santo giubilare, il prossimo 22 Marzo 2025. Non sarà l'unica iniziativa delle tante realtà che appartengono alla nostra Chiesa locale: in diversi hanno già partecipato al Giubileo del mondo della Comunicazione, al Giubileo dei Diaconi permanenti, al Giubileo del mondo del volontariato.

Altre iniziative ci riguarderanno nell'immediato futuro: il Giubileo degli adolescenti e il Giubileo dei giovani.

Diverse parrocchie si stanno organizzando e altrettante iniziative sono state proposte o previste nei luoghi giubilari diocesani.

Questo pellegrinaggio però si presenta per alcune caratteristiche particolari, che penso sia bene richiamare.

Per prima cosa il pellegrinaggio diocesano avrà come meta la Porta Santa della Basilica Vaticana: è la Porta che ci farà entrare nel luogo in cui troviamo la tomba di San Pietro e la sua Cattedra. In comunione di fede col successore di San Pietro, papa Francesco, rinnoveremo la professione di fede, facendo nostra la fede degli apostoli e dei loro successori.

Celebreremo l'Eucarestia presso l'altare della Cattedra, che custodisce ancora oggi, in modo visibile, il servizio di amore di Cristo verso Pietro (e i suoi successori) e viceversa (cf. Gv 21,15).

In questo dono di amore si edifica e viene custodita tutta la Chiesa, anche la nostra fede.

In secondo luogo saremo guidati e accompagnati dal nostro Vescovo, che assieme a noi si fa pellegrino e pastore.

La sua presenza non è semplicemente «di copertina», o dettata dal dovere, ma sostanziale perché rappresenta materialmente la successione degli apostoli e la comunione con il successore di San Pietro.

La presenza del Vescovo, che si mette in viaggio con noi, cammina con noi, celebra con noi, professa la fede con noi rende presente in modo particolare la Chiesa universale e il suo mistero: con le nostre debolezze, incertezze, fatiche, ma anche con le risorse e le gioie del tempo presente continua ad abitare la storia, indicando in Cristo Risorto la meta e il Regno di Dio.

Infine il pellegrinaggio diocesano, nell'anno giubilare, manifesta in modo emblematico anche la dimensione pubblica del cammino e della professione della fede.

Non tutti potranno essere presenti, e molti hanno scelto o scelgeranno di partecipare al Giubileo con tante altre iniziative, ma questo segno della Chiesa bolognese esprimera storicamente la fede di questa porzione del Popolo di Dio.

Vederci gli uni gli altri e vedere questo gruppo di pellegrini sarà per noi, e per chi ci segue da casa, un importante segno di speranza: nonostante le incertezze del tempo presente, le fatiche, le paure, le attese e nonostante le nostre tante incertezze e debolezze, il Signore continua a volerci bene e ci dona di essere membri della sua Chiesa.

Credo che sia il segno e lo strumento più concreto della speranza che non delude (cf. Rm 5,5).

* referente diocesano per il Giubileo

SABATO 22 MARZO



Tutti insieme per attraversare la Porta Santa

Sabato 22 marzo il Pellegrinaggio diocesano giubilare a Roma guidato dall'arcivescovo Proponiamo in questa pagina

alcune riflessioni, tratte dagli incontri formativi di preparazione online, presenti sul sito www.chiesadibologna.it

FOTO A. MINNICELLI

In Cristo pellegrini di speranza

DI FABIO QUARTIERI *

Indicando la speranza come tema per il Giubileo, il Papa coglie un bisogno diffuso dei nostri tempi. «Tutti sperano», ricorda nella sua Bolla «Spes non confundit», ma d'altra parte «incontriamo spesso persone sfiduciate», senza speranza! Quest'esperienza ambivalente deve tenerci coi piedi per terra, come esortava «Gaudium et spes»: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure» quelle «dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore». È un invito a esaminare il nostro cuore: quale eco vi si trova delle speranze e delle angosce dei nostri contemporanei, soprattutto dei poveri? I pellegrini di speranza non sono spensierati; la loro non è una scampagnata, né una maratona solitaria. Tanti oggi sono sfiduciati: i pellegrini devono sentirsi compagni di viaggio. Il cuore della nostra speranza di cristiani lo indica san Paolo: «Noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di Lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio». «La speranza poi non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5). La speranza per il cristiano non è un optional: è segno certo dell'operazione dello Spirito; anche chi non potrà recarsi a Roma sarà comunque «pellegrino di speranza» perché non esiste vita cristiana che non sia questo cammino di fede, speranza, carità... e chi compirà il pel-

legrinaggio è bene che non pensi di «sostituire» questo cammino con quello! È il cammino a cui, come discepoli-missionari, invitiamo ogni uomo «affinché per l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami» («Dei verbum» 1). Tra i compiti che il Papa ci affida per il Giubileo ricordiamo anzitutto l'attenzione, la vigilanza sul «tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenersi sopraffatti dal male e dalla violenza». Non per vago ottimismo: è un esercizio tipico della lotta spirituale. Poi la trasformazione: dove il bene non c'è, va portato! Il Papa aggiorna le opere di misericordia indicando otto «segni di speranza», situazioni in cui spesso la disperazione prende il sopravvento e dunque occorre adoperarsi per trasformarla in speranza, ma anche lasciare che le nostre speranze (a volte piccole, individualiste) vengano purificate e allargate, come già diceva Benedetto XVI in «Spe salvi»: la compassione delle sofferenze altrui è luogo di apprendimento ed esercizio della speranza. «Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita» ma se la vita di tanti nostri fratelli non ci interella, forse non siamo più «in ricerca» ma in vacanza o in fuga dal senso della vita! Meta ultima del cammino è l'incontro con il Signore Gesù nella vita eterna; la Chiesa ci guida, anche col Giubileo, perché sappiamo cogliere tutte le occasioni che Lui stesso ci dà per giungervi preparati: «Ora Egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno».

* docente Fter

Riflessioni per ogni cammino

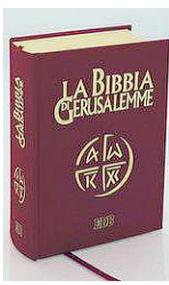
Proponiamo la testimonianza del Pellegrinaggio di Confraternita a Santa Maria di Leuca dal 24 agosto al 3 settembre 2019

DI MONICA D'ATTI *

Mille specchi d'argento custodiscono il mare. Quando arriviamo a Santa Maria di Leuca ormai il sole è potente, al culmine del suo giorno, al vertice a sud. Il piazzale del santuario brilla di calore e poche rapide figure lo attraversano come fosse un deserto. Allora arriviamo anche noi. Pellegrini prosciugati dal caldo di 11 giorni di cammino, bonificati dalla fatica dei mille e mille passi fatti in un clima rovente dall'alba al tramonto. Bonificati... saremo veramente diventati più buoni? Se non fosse cosa serve allora il nostro andare? Perché camminiamo verso una meta che riconosciamo sacra? Perché ci muoviamo con uno zaino in spalla accettando la sete, le veschie ai piedi, i muscoli doloranti, il sudore che stilla, le lunghe ore sulla via... È solo per vedere dei posti, solo per incontrare persone, solo per cercare un'altra vita? Quale altra vita? Cos'ha la nostra vita che non ci basta? È dove viviamo, con chi viviamo, il lavoro che facciamo che non ci soddisfa? Tutto qui il problema, tutta qui la storia? È solo un momento terreno di insoddisfazione che vogliamo anestetizzare andando in giro? Per me anche questo cammino non è la ricerca di qualcosa che mi manca. È semplicemente la conferma di uno stato di fatto. Noi siamo pellegrini. Il nostro transito terreno è il cammino che ci conduce alla Meta. Sono quasi delle prove tecniche queste vie... così come abbiamo camminato così arriveremo al-

la Meta... Già... la Meta... la meriteremo la Meta? Questo nostro pellegrinaggio ci ha bonificato veramente? Abbiamo camminato con il Pellegrino di fianco e la Madre davanti. A volte ce ne siamo accorti, a volte tutto è stato palese con la Provvidenza che si faceva concreta e vicinissima. Allora abbiamo gioito perché ci siamo riconosciuti amati. A volte hanno prevalso i nostri umori terreni, piccoli istinti primitivi di conservazione e di egoismo, la ricerca di sé e del proprio vantaggio. A volte l'amore che abbiamo ricevuto ci ha reso degni e capaci di corrispondere amore e attenzione a chi ci affiancava. Allora abbiamo toccato per un attimo la Meta, abbiamo capito che esiste, abbiamo intravisto la sua sagoma confusa e traslucida come fosse sull'asfalto rovente, come miraggio che sparisse all'avvicinarsi. Un passo alla volta diplaneremo il labirinto fino all'ultima curva, fino all'ultimo angolo e ciò che il nostro cuore ha riconosciuto sarà pienezza e gioia. Il tesoro sarà trovato. Il Santuario di Santa Maria «de Finibus Terrae». Per me è tornare per ringraziare. Dieci anni fa, al primo arrivo laggiù, la visione del mare mi aveva rapito. A lungo sono stata a pensare alla meta dall'altra parte, ad Oriente. Preghiera, pensiero, desiderio... qualsiasi cosa fosse è stata ascoltata. E il pellegrinaggio nell'«Outremer» si è compiuto. A vela, realmente attraversando il Mediterraneo, come antichi pellegrini sulla rotta per Gerusalemme. Mille specchi d'argento custodiscono l'acqua. Verso Oriente gli occhi dell'anima vedono il profilo della Terra Santa. Gerusalemme è lì. C'è solo il mare da attraversare.

* priora per l'Emilia-Romagna della Confraternita di San Jacopo di Compostela di Perugia



Il 50° della Bibbia di Gerusalemme

Domenica alle 17.45 nella Chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale, 112). Edizione Dehoniana Bologna presenta l'evento «La Bibbia: istruzioni per l'uso». Partecipano il cardinale Matteo Zuppi e Aldo Cazzullo, come inviato speciale del «Corriere della sera», per presentare la «Bibbia di Gerusalemme» che compie il 50° anniversario della prima pubblicazione in Italia. L'opera si basa sugli studi dell'«École biblique» e si distingue per la fedeltà filologica ai testi originali e per un ricchissimo apparato di note esegetiche, risultando un riferimento imprescindibile per studiosi e lettori. L'incontro è un'opportunità per riflettere sul potere della Bibbia, un testo che ha segnato profondamente la società e la cultura mondiale. Il successo editoriale ne è segno evidente: nel 2024 le copie vendute sono aumentate del 21% rispetto al 2023. L'incontro sarà introdotto da Anna Mambelli, dell'Università di Modena e Reggio Emilia, e moderato da Alberto Melloni, segretario della Fondazione per le scienze religiose.



Ottani a Castel San Pietro - Castel Guelfo In attesa e preparazione della Visita di Zuppi

Recentemente abbiamo accolto il vicario generale per la Sodalitas monsignor Stefano Ottani, in visita alla nostra Zona pastorale per incontrare il Comitato di Zona in preparazione alla Visita pastorale dell'Arcivescovo dal 8 all'11 maggio. Il pomeriggio è iniziato con la visita ad alcune parrocchie, la chiesa della Madonna del Lato a Montecalderaro, la chiesa di Liano e la parrocchia di Crocetta, per condividere col Vicario lo stato di gestione e la vitalità di queste comunità, insieme a don Gabriele Riccioni, moderatore della Zona, don Luca Malavolta, parroco di Osteria Grande e altre 6 parrocchie, don Gregorio Pola, parroco di Castel Guelfo - Crocetta, Fabrizio Macchiavelli, membro del Comitato di Zona e la sottoscritta. Ci siamo poi riuniti nella sede Agesci a Castel San Pietro, dove si è svolto l'incontro con il Comitato zonale. Ci hanno raggiunti don Paolo Golinelli, rettore del Santuario di Poggio Piccolo, don Enrico Faggiani, segretario per la Pianura e padre Francesco Pavani, Cappuccino. Don Stefano

ha presentato le opportunità della Visita pastorale, sottolineando l'importanza di comunione, partecipazione e missione. Ha ribadito che la Zona deve essere una presenza viva e vicina ai fedeli e promuovere la collaborazione tra sacerdoti e laici. Sono poi intervenuti i membri del Comitato di Zona, per rinsaldare la relazione tra parrocchie. La sottoscritta ha illustrato la bozza del programma della visita, che inizierà al Santuario di Poggio, chiesa giubilare, e proseguirà incontrando le realtà del territorio per noi importanti: lavoro, giovani, scuola, ammalati, anziani, famiglie, educatori, profughi, catechisti, bambini e amministrazioni comunali. Cinque gli ambiti di riflessione: Catechesi, Liturgia, Carità, Giovani e Famiglie. Don Stefano ci ha esortati a vivere questa visita come occasione di crescita da proseguire, e ci ha fornito preziose indicazioni sulla preparazione degli incontri, che devono sempre collegarsi al Vangelo e agli obiettivi della Zona. La serata, molto partecipata, ha offerto spunti di riflessione e confronto.

Cristina Baldazzi, presidente
Zona Pastorale Castel S. Pietro - Castel Guelfo



Messa di Zuppi per San Giuseppe

In occasione della Festa di San Giuseppe Sposo, nella parrocchia omonima (via Bellinzona 6), oggi saranno celebrate Messe alle 8.30, 10 e 18.30. Alle 11.30 Messa solenne presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. Domani alle 19 incontro sul tema «Un nuovo tempo per scoprirsi papà» con Federica Martinelli, attrice e Caterina Marino, attrice e attrice. L'incontro sarà un'occasione per riflettere sul cambiamento del ruolo dei padri e sul significato odierno di paternità. Mercoledì 19, giorno della Festa, saranno celebrate Messe alle 7.30, 9 e 11. alle 17.30 Benedizione degli sportivi, alle 18.30 Messa solenne, al termine benedizione dei padri con i figli. Nel pomeriggio concerto di campane. Si terrà inoltre una grande pesca di beneficenza oggi e mercoledì 19 alle 9.30-12.30 e 15.30-19.30 e verranno distribuite le «Raviole di San Giuseppe».

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato Canonici statutari del Capitolo dell'Insigne Collegiata di San Biagio di Cento: don Gabriele Carati, don Marco Ceccarelli, don Enrico Faggiani; e Canonici onorari: don Giulio Gallerani, don Luca Malavolta, don Victor Saul Meneses Moscoso, don Ruggero Nuvoli, don Mauro Pizzotti.

ANNUARIO DIOCESANO. È stato pubblicato l'Annuario diocesano 2025; viene distribuito dalla Segreteria Generale al costo di euro 10, nelle mattine dei giorni feriali (dal lunedì al venerdì) dalle 8.30 alle 13.

ULIVO. I parrocchi interessanti a prenotare fasci di ulivo per la Domenica delle Palme, o a variarne la quantità sono pregati di telefonare al più presto al numero 0516480758.

COSE DELLA POLITICA. La commissione diocesana «Cose della politica» organizza incontri sul tema «Partecipazione, corresponsabilità, democrazia». Giovedì 20 dalle 18 alle 20 incontro online su «Cittadinanza e partecipazione». Introduce Paolo Pombeni, storico e politologo. Per info e link cosedellapolitica@gmail.com

MESSA INFERMI. Venerdì 21 alle 16, come ogni 3° venerdì del mese, continua la celebrazione eucaristica con e per i malati nel Santuario della Beata Vergine di San Luca. Al termine verrà impartita l'Unzione degli infermi a chi l'avrà richiesto, prenotandosi allo 0516142339 o al 3391209658. Saranno presenti alcuni ospiti della Casa di riposo Giovanni XXIII di via Albertoni, accompagnati dal personale. Presiederà padre Geremia Folli; animerà il Volontariato assistenza infermi.

UFFICIO LITURGICO. Invito a quanti desiderano attendere in preghiera il Giorno del Signore, alla celebrazione dell'Ufficio vigiliare i sabati di Quaresima, fino al 5 aprile, alle 21.30 nella chiesa di Santa Maria di Fossolo (via Fossolo).

LUTTO. Un grave lutto ha colpito Agostino Resca, collaboratore della Curia Arcivescovile, la sua famiglia e tutti i colleghi e amici della Curia: è morta infatti la figlia Laura, di appena 23 anni. I funerali si sono tenuti ieri nella parrocchia di

Sabato nella parrocchia di Poggio Grande nasce il Polo per l'infanzia «Sacro Cuore» Nella chiesa Santa Cristina mercoledì presentazione di un libro di padre Candiard

Castello d'Argile. Un momento di preghiera in ricordo e suffragio di Laura si è svolto venerdì scorso, guidato dall'arcivescovo Matteo Zuppi, dal segretario generale don Roberto Parisini e dal parroco di Castello d'Argile don Giovanni Mazzanti. Don Giovanni ha ringraziato, da parte di Agostino, per l'amicizia e l'affetto dimostrati in questi giorni da tanti. A lui e famiglia le nostre più sentite condoglianze.

parrocchie e chiese

DON CARLO GALLERANI. La parrocchia di San Silvestro di Crevalcore, coi familiari e le comunità in cui ha svolto il ministero, si uniscono in preghiera 1° anniversario della morte di don Carlo Gallerani. La Messa sarà presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni lunedì 24 alle 18.30. A seguire, con un video si ripercorreranno volti e luoghi del suo presbiterato.

CRISTO RE. Giovedì 20 alle 20.45, in via del Giacinto, 5, nella parrocchia Cristo Re, incontro con Giorgio Scimeca, imprenditore di Caccamo (PA) ribellatosi all'estorsione mafiosa e fra i primi iscritti all'Associazione Addiopizzo. L'incontro anticipa la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie del 21 marzo.

CASA DI SANTA MARCELLINA. Oggi alle 15.30 nella Casa Santa Marcellina (via di Lugolo, 3 - Pianoro), incontro su «Il profeta Isaia - Hildaard von Bingen, annunciate la nuova umanità», con Anita Prati. Info www.casasantamarcellina.it; casasm@hotmail.it

SANTA CATERINA DA BOLOGNA. Si chiude oggi l'ottavario di Santa Caterina da Bologna, nel Santuario del Corpus Domini. Alle 11.30 Messa presieduta da padre Antonio Vicente Pérez Caramés, M. Id., rettore del Santuario; alle 17.30 Adorazione eucaristica e Vespro; alle 18.30 Messa con reposizione della Reliquia

della Santa. Presiede fra Andrea Massarin, Ofm Conv, guardiano del Convento San Francesco.

BASILICA DI SANTO STEFANO. Quest'anno ritroviamo gli ottocento anni della composizione del Canticus delle creature. I frati minori propongono per i venerdì di Quaresima alle ore 21 delle serate di riflessione e preghiera ispirate alle immagini che San Francesco ci consegna nel testo del Canticus. Venerdì 21 «Laudato si' per frate Vento, sora Acqua e frate Foco».

SAN GIACOMO FUORI LE MURA. La parrocchia di San Giacomo fuori le mura, in collaborazione con l'Azione Cattolica diocesana, organizza la «Scuola di preghiera - II edizione». Giovedì 20 alle 20.45 incontro su «La preghiera di Maria e dei Santi» con don Luciano Luppi.

ANTONIANO. Oggi alle 19 nella Mensa padre Ernesto (via Guinizzelli, 3) proiezione del docufilm «Padre dall'Orglio» di Fabio Segatori, che racconta la vita di padre Paolo, gesuita, che ha dedicato la sua esistenza al dialogo

interreligioso e alla promozione della pace. Nel 2013, durante la guerra civile siriana, fu rapito e non si hanno più sue notizie. A seguire, testimonianza di monsignor Paolo Bizzeti, già vicario apostolico dell'Anatolia.

POGGIO GRANDE. Sabato 22 alle 16.30 nella parrocchia San Biagio di Poggio Grande (Castel San Pietro Terme) sarà inaugurato il nuovo Polo per l'infanzia «Sacro Cuore» per i bambini dai 12 mesi ai 6 anni. La Scuola paritaria dell'Infanzia Sacro Cuore (affiliata alla Fism Bo), già presente in questo luogo dal 1958, risponde così a un'esigenza del territorio e delle famiglie. Per info: 3470939081 (Scuola Sacro Cuore).

associazioni

ASSOCIAZIONE DON PAOLO SERRA ZANETTI.

Mercoledì 19 in Cattedrale nella Messa della 17.30, verrà ricordato don Paolo Serra Zanetti. Al termine della Messa, in sala Bedetti (cortile dell'Arcivescovado) ci si troverà per un breve incontro conviviale di saluto.

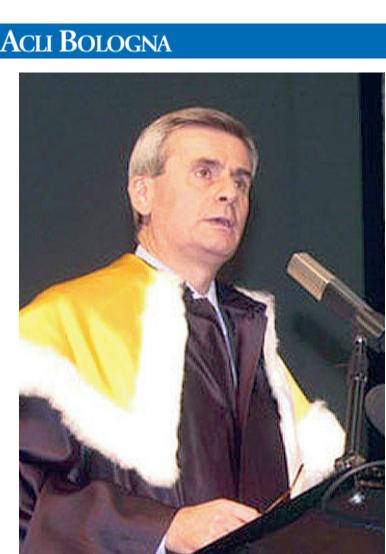
CENTRO STUDI «G. DONATI». Martedì 18 alle 21 al Cinema Gamalea (via Mascarella, 46), incontro su «Volti e voci da una periferia - storie di vita, politica, povertà, diversità, lotta e liberazione» con

Alessandro Santoro, prete operaio della Comunità di base delle Piagge a Firenze.

ONORANZE ALLA MADONNA DI SAN LUCA. Il Comitato femminile per le Onoranze alla Madonna si riunisce in Cattedrale martedì 18 alle 16.45 per la recita del Rosario per la pace e le vocazioni sacerdotali. Al termine, Messa.

cultura

«PAPÀ GIOCA IN CASA». Giovedì 20 alle 20.45 nel Teatro Laura Bettini (Casalecchio di Reno, piazza del Popolo, 1) si terrà lo spettacolo



Incontro e letture su Marco Biagi a 23 anni dalla morte

Per il XXIII anniversario della scomparsa di Marco Biagi, lunedì 17 alle 18 nella sede provinciale Acli Bologna (via delle Lame, 116), si terrà l'incontro «Ricordando Marco Biagi». Interverranno il figlio Lorenzo Biagi, Chiara Pazzaglia, presidente Acli provinciali Bologna e Filippo Diaco, presidente Circolo Acli Marco Biagi. Alcuni rappresentanti delle associazioni Adoremus, Angsa Bologna, Cepe e Grd leggeranno dei brani tratti da scritti o conferenze del professore. Durante la commemorazione saranno mostrati i disegni fatti dai bambini del doposcuola dell'Ic 20 di Bologna.

MUSEO SAN LUCA

Dialogo sulla mostra di Loretta Cavicchi

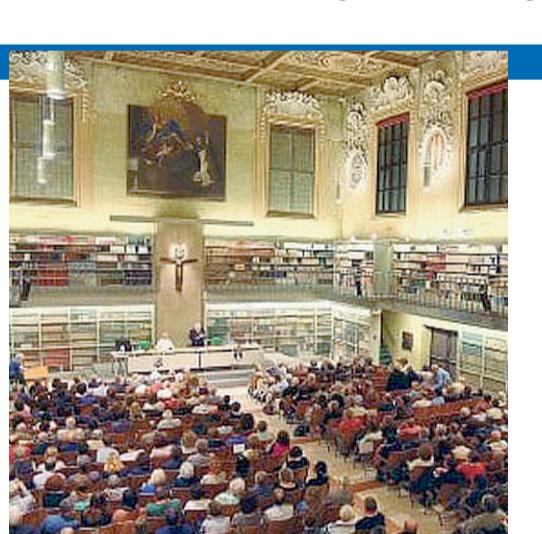
Mercoledì 19 alle 18, al Museo della Beata Vergine di San Luca, Loretta Cavicchi dialoga con il direttore del museo e illustra le sue ceramiche esposte: in esse ritrae, con iconografica correzione e tenera fantasia nel rapporto della Madre di Dio con Gesù, diverse modulazioni del suo libero «sì» all'accoglienza del Figlio.



SAN DOMENICO

Recalcati sul tema del desiderio nella vita

Mercoledì 19 alle 21 si terrà un incontro «Il desiderio come legge della vita», Salone Bolognini del Convento di san Domenico. Relatori: Massimo Recalcati, psicoanalista e Giovanni Bertuzzi, direttore Centro san Domenico. Si consiglia di prenotarsi entro le 12 di martedì 18 scrivendo a: centrosandomenicob@gmail.com



Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «FolleMente» ore 14.55 - 18.30 - 21

BRISTOL (via Toscana, 146) «Il nibbio» ore 15.15 - 19.30, «Noi e loro» ore 17.15, «Amiche-mai» ore 21.15.30

GALLIERA (via Matteotti, 25): «The breaking ice» ore 16.30, «Conclave» ore 19. «No other land» ore 21.30 (VOS)

GAMALIELE (via Mascarella, 46) «McFarland Usa» ore 16.15 - 18.30 - 21

ORIONE (via Cimabue, 14): «Una barca in giardino» ore 15.30, «Lee Miller» ore 17, «Dreams» ore 19.15, «La storia di Patrice e Michel» ore 21.15 (VOS)

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «Itaca. Il ritorno» ore 16 - 18.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Il seme del fico sacro» ore 16.30 - 21

PERLA (via San Donato, 34/2)

«Tofu in Japan - La ricetta segreta del signor Takao»

ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti, 418) «Emilia Perezi» ore 17.30 - 20.30, «Flow - Un mondo da salvare» ore 16

DON BOSCO (CASTELLO D'ARAGLIA) (via Marconi, 5) «Io sono ancora qui» ore 17.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «Io sono ancora qui» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «FolleMente» ore 16.15 - 18.30 - 21

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 3) «FolleMente» ore 18 - 20.30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «Itaca. Il ritorno» ore 16 - 18.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Il seme del fico sacro» ore 16.30 - 21

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11.30 nella parrocchia di San Giuseppe Sposo, Messa per la festa del Patrono.

Alla 15 nella parrocchia di San Biagio di Casalecchio tiene una riflessione nell'ambito della Convocazione diocesana del Rinnovamento nello Spirito Santo.

Alle 17.30 in Cattedrale, Messa della Seconda Domenica di Quaresima e riti catecuminali.

DOMANI Alle 17.45 nella chiesa di Santa Maria della Pietà interviste all'evento «La Bibbia: istruzioni per l'uso» nel 50° anniversario della «Bibbia di Gerusalemme».

MARTEDÌ 18 Alle 18 nella chiesa di San Procolo, Messa prepasquale per gli operatori del Diritto.

DOMENICA 23 Alle 11 a Maria Regina Mundi, Messa e visita alla parrocchia.

Alle 15 in diretta streaming, incontro con i comunicandi di alcune parrocchie e i loro genitori.

Alla Scuola Fisp incontro su «Sanità e lavoro» con la Cisl

Quest'anno il tema della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico è: «Sanità e assistenza. Tra sussidiarietà e bene comune». Per il 2025 il programma della scuola Fisp è incentrato su Sanità e Assistenza per chiarire come sia possibile anche oggi garantire quel «diritto alla cura» per tutti di cui spesso parla papa Francesco, che, considerato ormai un diritto acquisito, è oggi in pericolo. Accanto a studiosi esperti, sono state invitate persone in grado di offrire testimonianze sui cambiamenti necessari per mantenere la valenza universalistica della sanità, con l'obiettivo di essere pro-

positivi, mettendo in campo strumenti utili. Il prossimo incontro sarà sabato 22 dalle 10 alle 12 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57). Titolo: «Sanità e lavoro», relatrice sarà Carmela Lavinia, Cisl Emilia-Romagna e offrirà la sua testimonianza Andrea Minarini, Acili Bologna. Gli incontri della Scuola sono rivolti a tutti coloro che sono interessati ad approfondire l'argomento proposto. Gli incontri si terranno in modalità presenziale, ma verrà reso possibile il collegamento a distanza tramite Zoom, su richiesta. Per informazioni e iscrizioni: Segreteria scuola Fisp tel. 0516566233, e-mail: scuola-fisp@chiesadibologna.it



L'Aula Magna del Seminario

Nel convegno organizzato dalla Fism regionale si è parlato della mancanza della parte economica, una questione di giustizia all'interno di un sistema che la norma definisce «integrato»

Fter, convegno annuale di Facoltà

Martedì 18 e mercoledì 19 si terrà nell'Aula Magna Seminario della Fter, il XIX Convegno Annuale di Facoltà: «Il Vangelo della speranza nel tempo della crisi», curato dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione. Il Convegno approfondirà lo studio dei variati contesti antropologici odierни e delle teologie cristiane, in stretto rapporto con le fonti bibliche, che sono comprese sia come istanza generativa del pensiero, sia come energia di sintesi tra teoria e prassi credente.

Il programma è il seguente. Martedì 18 alle 9.15 inaugurazione da parte del presidente della Facoltà, padre Fausto Arici. Alle 9.30, «Di crisi in crisi. Una costante antropologica della cultura europea contemporanea», (don Paolo Boschin). Alle 10, «La speranza, ultimo "baluardo" dell'uomo» (Pierluigi Cabri). Alle 11.20, «La speranza in un mondo in crisi: quale pace attendere, quale pace co-

struire?», (don Matteo Prodi). Alle 11.40, «Nella speranza della risurrezione». Sulla scomparsa dei Novissimi, (Brunetto Salvarani). Alle 12, «Stare con speranza dentro la "notte", chiamati a una duplice comunità di destino: Ety Hillesum, Edith Stein e Madeleine Delbré», (don Luciano Luppi). Pausa pranzo. Modera l'incontro padre Arici. Alle 14.30, «L'origine della speranza, l'inizio crisi. Alcune riflessioni a partire dal racconto biblico delle origini» (Riccardo Paltrinieri). Alle 15, «In dialogo con chi, nel secolo scorso, ha annunciato la speranza nel mezzo della crisi. Il contributo teologico di Barth, Moltmann e Metz» (don Federico Badiali), poi breve dibattito. Alle 16.20, «L'Eucaristia: la forza simbolica della speranza», (Nicola Gardus). Alle 16.40, «Crisi dai sacramenti. La forma della speranza cristiana» (don Fabio Quartieri). Breve dibattito. Infine, alle 12.20 conclusioni, (don Badiali). Modera l'incontro don Marco Settembrini, direttore Dipartimento Storia della Teologia. Per iscriversi: fter.it, per info: segreteria-convegno@fter.it

Dipartimento Teologia Sistematica. Mercoledì 19, alle 9 il ruolo dei discepoli tra crisi e speranza nel Discorso escatologico (Mc 13) e nel racconto della passione (Mc 14), (Paolo Mascilongo); alle 9.30, «Testimoniare nella persecuzione tra speranza, parresia e diffusione della Parola. Il racconto di Atti», (Enrico Casadei Garofani). Alle 10.50, «Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta». Crisi e speranze in alcuni testi della Seconda Lettera ai Corinzi», (Michele Grassilli). Alle 11.10, «La kriss giovanea come processo "profetico" di purificazione "istituzionale"», (Davide Arcangeli). Alle 11.30, «Crisi e speranza nell'Apocalisse», (don Maurizio Marcheselli). Breve dibattito. Infine, alle 12.20 conclusioni, (don Badiali). Modera l'incontro don Marco Settembrini, direttore Dipartimento Storia della Teologia.

Per iscriversi: fter.it, per info: segreteria-convegno@fter.it

Parità scolastica da completare

Iemmi: «L'obiettivo è arrivare a calcolare un costo standard per ogni bambino, da erogare ai gestori»



DI STEFANO ANDRINI

Nella partita sulla legge di parità scolastica, dopo venticinque anni ancora incompiuta nella sua parte economica, c'è in gioco non solo la sopravvivenza delle scuole cattoliche, ma anche una questione di giustizia all'interno di un sistema scolastico che la normativa definisce «integrato». La conferma è venuta dal convegno organizzato dalla Fism regionale. Nell'Aula Magna della Regione Emilia-Romagna, affollatissima, c'erano tutti gli attori in gioco: le Federazioni delle scuole e dei

genitori, l'Ufficio scolastico regionale, la Regione, l'Anci. «La nostra proposta riguarda più gli aspetti economici che quelli formativi» spiega Luca Iemmi, presidente nazionale della Fism. L'obiettivo, aggiunge «è arrivare a calcolare un costo standard per ogni bambino, con un "nota bene": che il contributo sia erogato ai gestori delle scuole. In questo modo le rette pagate attualmente dai genitori scendrebbero a zero e i gestori sarebbero a posto con i costi, senza dover chiedere il contributo delle famiglie. Il tutto garantito da una convenzione predisposta dallo

Stato per garantire, almeno per nove anni, la certezza di queste somme». In aggiunta, si dovrebbero «rimuovere certe discriminazioni. Due esempi: oggi c'è una esenzione Irap solo per le cooperative sociali, mentre le scuole parrocchiali pagano il 90%». Le nostre scuole hanno poi l'obbligo di assicurare i bambini contro gli infortuni attraverso l'Inail. Mentre le scuole dello Stato non sono tenute a farlo». Nel suo intervento Stefano Versari, già Capo Dipartimento del Ministero dell'istruzione, ha ricordato i possibili apporti della Re-

gione: «Promuovere l'offerta formativa della scuola paritaria per realizzare un sistema formativo integrato e pluralistico, rispettoso delle specificità; intervenire con risorse regionali che consentano più inclusione, rafforzare l'azione di indirizzo nei confronti dei Comuni». Significativo il contributo dei rappresentanti delle Federazioni presenti, delle quali il presidente di Fism Bologna, Rossano Rossi, ha ricordato un impegno all'insegna della passione. «La scuola paritaria è uno strumento potentissimo per garantire a tutti lo studio - ha

ricordato Isabella Conti, assessora regionale all'Infanzia e alla scuola -. Non solo perché la scuola pubblica non arriva dappertutto, ma anche perché il valore dello stimolo alla ricerca e a offrire servizi sempre più adeguati è possibile soltanto se si lascia spazio a una collaborazione condivisa. Azzerrare le liste d'attesa nei nidi e le rette per le famiglie nella scuola dell'infanzia sono obiettivi che non possono fare a meno della scuola paritaria che è a tutti gli effetti scuola e che nella relazione con il pubblico si sta ponendo in modo molto positivo. Quanto pri-

ma convocheremo un tavolo per individuare dei percorsi condivisi e arrivare a una proposta che entri nella legge di bilancio 2026». Conclude Iemmi: «La giornata è andata molto bene. Ho visto disponibilità alla collaborazione sia dall'Anci che dalla Regione».

Nel decennale della legge il professor Luigi Berlinguer disse che: «Il compito della scuola cattolica è porsi all'avanguardia nella ricerca e definizione di nuovi modelli educativi di apprendimento, di guardare al futuro». Parole più che mai profetiche.

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Per te
sconto speciale
sull'edizione digitale
e cartacea
di **Avenire** e **Bologna Sette**,
in uscita ogni domenica
con il quotidiano



Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

€ 60,00

€ 46,50

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet.
Anche su app Avenire

€ 39,99

€ 29,99

**ACQUISTA SUBITO
IL TUO ABBONAMENTO SCONTATO!**



Inquadra il QR code
scegli la tipologia di abbonamento
clicca su acquista
aggiungi al carrello
e inserisci il codice **AVBO25**

Avenire

**Bologna
sette**



LOST & FOUND

MOMENTO PER GIOVANI DAI 18 AI 35 ANNI

- **Condivisione**
- **Preghiera**
- **Ascolto**
- **Silenzio**



ISCRIVITI QUI!!



Presso il Villaggio Senza Barriere
Via Bortolani, 1642 Bortolani (BO, Italia)

Inizio alle 15 del sabato e conclusione alle 15 della domenica

Portare con sè: sacco a pelo/lenzuola

Contributo di 50 euro a persona



Prossimo incontro di preghiera per giovani:
26 Marzo 2025 @santa Teresa, Bo

Inserito promozionale non a pagamento